IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 19 - MELEGNANO, 15 OTTOBRE 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

GIUNTA SPENDACCIONA

Venerdì 7 ottobre sono riprese le sedute del Consiglio Comunale con la presa d'atto delle dimissioni del consigliere PSI, Oggionni Giampiero, sostituito da Celia Giuseppe. Sono state accolte pure le dimissioni di Beccarini Francesco (DC) da componente del Consiglio Tributario per incompatibilità con la carica di consigliere comunale, e di Gandini Gianbattista (PSDI) da membro della Commissione amministratrice dell'Azienda Municipalizzata; nuovo commissario è stato eletto Copelli Osvaldo (PSDI).

Successivamente sono state rivolte varie interpellanze al Sindaco ed alla Giunta: una prima invita l'Amministrazione Comunale ad opporsi al funzionamento dell'impianto di distruzione dei rifiuti, denominato "Centro ecologico padano" sito in Carpiano; una seconda lamenta che del pulviscolo, residuo di lavorazioni eseguite dal Consorzio Agrario, sia presente nell'aria delle località e delle vie prossime a tale industria; una terza riguarda la viabilità nel centro ctitadino, disordinata e confusa.

E' stato poi deciso che il neo consigliere Celia sostituirà Oggionni anche come revisore del conto per l'esercizio 1982.

Due argomenti hanno tenuto banco per buona parte della seduta, e precisamente fognatura e centro sportivo.

La costruzione della fognatura comunale di Melegnano, per i tratti da completare, è stata deliberata nel novembre del 1979 per un importo di 585 milioni; si perdono due anni inutilmente, e finalmente nel febbraio 1982 i lavori vengono affidati all'Impresa Edil strade per un importo di 959 milioni. Durante l'esecuzione dei lavori si fanno interventi non previsti (copertura di fossi, asfaltatura di strade, esempio via Battisti, via Roma, ecc.) per altri 400 milioni, con la conseguenza di raggiungere un importo quasi triplo rispetto al progetto di partenza.

Ma non è finita qui la vicenda! La nostra Giunta socialcomunista - repubblicana fa svolgere all'Impresa i più svariati lavori, quali la fognatura del nuovo parcheggio al cimitero, i manti stradali delle vie Volturno e Piave, Meda e Powell, la recinzione del parcheggio al cimitero e altre opere nen prevedibili (che ingenuo candore!) per circa 512 milioni. E siamo così arrivati a 2 miliardi.

Ma come vien pagato o meglio verrà pagato il tutto? Con tanti mutui, per ogni lotto di spesa, da contrarre con una Banca diversa (ma quale?) dalla Cassa Depositi e Prestiti, che al Comune di Melegnano non dà più una lira.

E passiamo al Centro sportivo, il cui progetto è stato approvato nel novembre 1980 per un costo complessivo di 1 miliardo e 20 milioni; sono previste le seguenti opere:

— palazzina servizi, abitazione custode, tribuna e recinzioni;

— campo di calcio, pista atletica, pedane e fosse;

— impianto di illuminazione.

Nel giugno di quest'anno vengono rifatti i conteggi, e si scopre che l'onere per il Comune aumenterà di 800 milioni; i lavori sono in corso ed è lecito attendersi ulteriori pesanti aggravi sulle finanze comunali.

Un'altra delibera di incremento nella spesa per la costruzione della piscina comunale è stata approvata solo dalla maggioranza PCI - PSI e PRI; infatti mentre il progetto e il contratto esecutivo del marzo 1981 prevedevano una spesa di 701 milioni, due anni dopo, a lavori conclusi, risulta un consuntivo di poco più di un miliardo.

Da quanto riferito emerge un fatto eloquente, cioè l'esecuzione di opere pubbliche, si chiamino fognatura, centro sportivo o piscina, produce ingenti incrementi di spesa rispetto ai valori preventivati; sono talmente numerose le varianti adottate durante i lavori che vien da dubitare dell'attendibilità degli stessi preventivi.

L'ultimo argomento della seduta si riferiva alle tariffe delle concessioni cimiteriali, con proposte di aumento fatte dalla Giunta variabili dal 40 al 50% in più rispetto alle tariffe attuali.

Vien proprio naturale osservare che per raddrizzare una situazione finanziaria sempre più precaria, a causa degli abnormi aumenti di spese nelle opere pubbliche, la Giunta deve torchiare il cittadino anche quando viene accompagnato all'ultima dimora; quel cittadino che si accinge a pagare una sovraimposta sulla casa, che i nostri Amministratori hanno fissato all'aliquota massima del 20%, mentre altri amministratori meno spendaccioni sono riusciti a contenerla nei limiti del 12%.

Giovanni Pavesi

Soci del Kiwanis Club in visita a Melegnano

In occasione della visita dei soci del Club gemello Bruxelles - Delta, guidati dal presidente Jean Heyndrickx, i soci del Kiwanis Club Milano Centro, di cui è presidente Hans Von Tobel, hanno organizzato, domenica 9 ottobre, una giornata di amicizia nella nostra città.

Il Kiwanis International, sorto nel 1915 a Detriot (Stati Uniti), ha preso il nome da alcune parole dell'idioma di una tribù indiana, che significano: "esprimi te stesso nella collettività" e si è rapidamente esteso in tutto il mondo contando, attualmente, 7000 Club, di cui 60 in Italia.

Fra le regole che i soci devono rispettare, il motto: "fa agli altri ciò che vorresti che gli altri facciano a Te", ha un richiamo evangelico anche se il Kiwanis non è una confessione religiosa e gli iscritti possono professare qualunque credo.

I Kiwaniani, che il giorno precedente avevano visitato Bergamo Alta, hanno ammirato, accompagnati da Franco Castoldi, i monumenti e gli edifici storici della nostra città ed hanno altresì apprezzato, soprattutto le signore, il folcklore del mercato festivo che dona a Melegnano una vitalità in netto contrasto con il rigore dell'assoluto riposo e con il grigiore delle domeniche nelle città del Nord Europa.

LA D.C. DI MELEGNANO DOPO VIBOLDONE

Quale uomo politico

In un austero clima di riflessione ha avuto luogo presso l'Abbazia di Viboldone un convegno della Sezione Democristiana di Melegnano.

"Un incontro — come è stato sottolineato nel discorso di apertura dal Segretario Politico Ferdinando Reati — volto non ad un mesto commento della stangata elettorale, quanto a delineare una nuova linea politica ove la prospettiva converga nel ruolo di "missione sociale".

Una D.C. quindi aperta al colloquio ed intenzionata a ricercare rapporti con tutte le forze politiche, ma non disposta ad essere fraintesa e strumentalizzata: "saldi convincimenti e non compromessi".

Un prezioso contributo al dibattito è stato portato dai Parroci don Carlo Grammatica di Vizzolo, don Augusto Meroni della parrocchia di San Gaetano e don Giuseppe Pellegatta del Carmine che si sono soffermati sull'importanza di una coscienza politica a livello giovanile, sottolineando come i valori della Fede non differiscono sostanzialmente dai valori dell'uomo. Ed è proprio sul "fattore uomo" che si è concentrata l'attenzione dei presenti; ne è emersa la necessità di una analisi sociologica al fine di chiarire la collocazione sociale ed economica del cittadino melegnanese "per meglio inquadrare il soggetto verso il quale rivolgere lo studio e lo sforzo di rinnovamento".

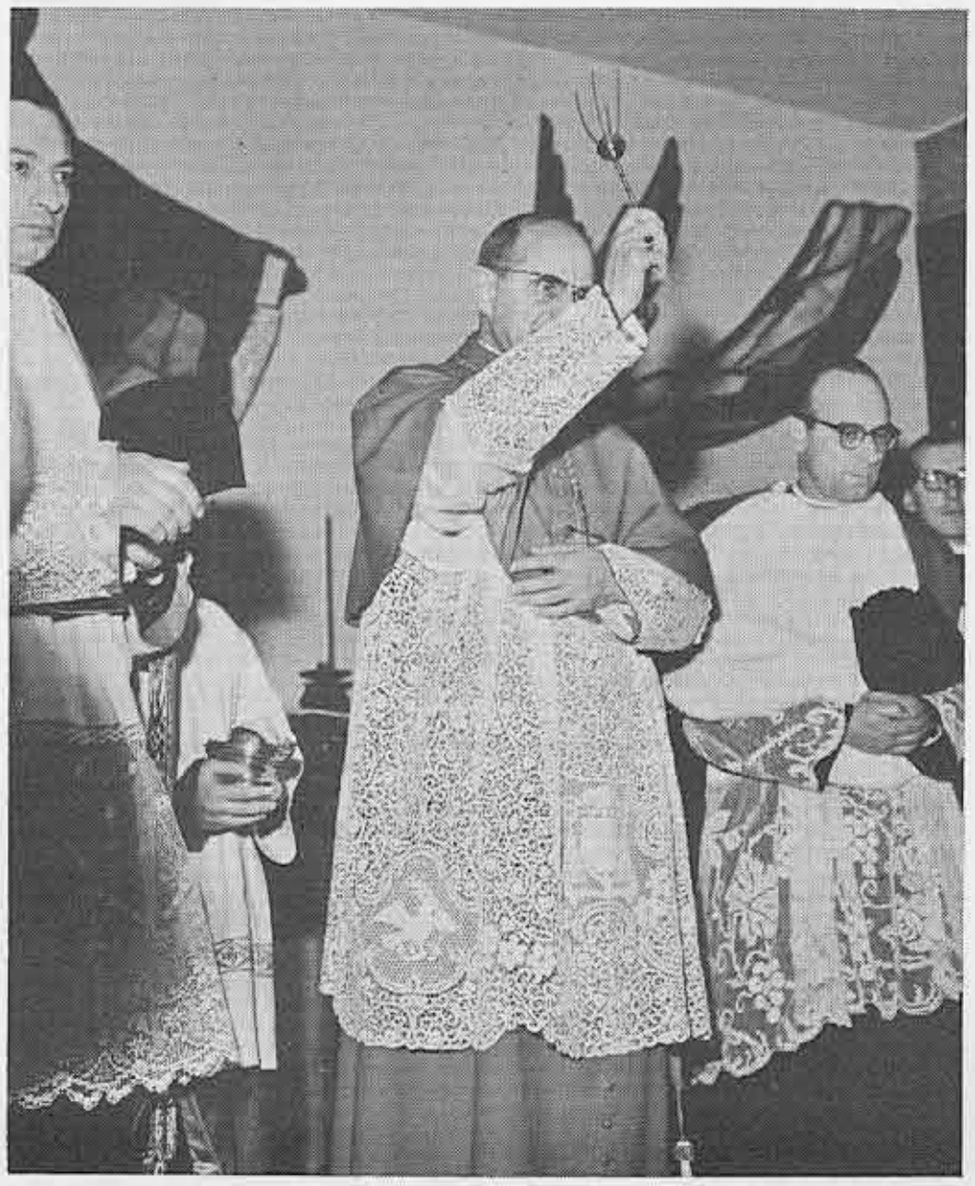
Protagonista dell'incontro è stato dunque l'uomo politico che assolve il suo compito di politico servendo la sua identità di uomo, facendosi prossimo, tastando il polso alla propria gente, ricercando alla base i bisogni e le necessità, vivendo una realtà popolare, essenziale, al di fuori di ogni astratto superficialismo.

E' questa la vera conoscenza del sociale alla quale deve tendere l'uomo politico, filtrando la sua attività attraverso il cuore della gente, le sue tradizioni, il suo passato, il suo spirito, le sue reali aspirazioni.

Se a Viboldone la Democrazia Cristiana melegnanese ha trovato nei suoi uomini una nuova mentalità politica, il territorio melegnanese ha trovato una seria proposta per una ripresa economica e sociale.

E.D.M.

C'erano una volta Quattro Marie



Sigillo del Luogo Pio delle Quattro Marie (sec. XVIII).

Tessere di beneficenza o buoni viveri del Luogo Pio delle Quattro Marie (sec. XVII e XVIII).

VENT'ANNI FA

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano G. Battista Montini, futuro Papa Pio VI, benedice la nuova Casa di Cura "Le Quattro Marie", fra i Prevosti Parroci di Ponte Lambro e di Morsenchio.

Il Sac. Don Aldo Gessaga (a destra) fu uno dei promotori dell'importante istituzione.

(27 gennaio 1963)

ALLE PAGINE 4 - 5: UNA RIEVOCAZIONE DI GIUSEPPE GEROSA BRICHETTO

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l' invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 10.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

La scuola cattolica italiana e il documento della conferenza episcopale

Nostra intervista con l'On. Roberto Confalonieri dell'Ufficio Scuola della D.C.

Il documento dei Vescovi sulla scuola cattolica italiana ha sollevato, com'era prevedibile, un polverone di polemiche. Chi lo ha letto con attenzione ha comunque rilevato che la solenne presa di posizione dell'episcopato non solo contiene rilevanti novità di metodo e di contenuto, ma offre alla classe politica italiana, inspecie a quella cattolico-democratica, degli spunti di riflessione e dei suggerimenti di carattere legislativo che già cominciavano a circolare tra i partiti prima dello scioglimento traumatico del Parlamento.

Sullo spinoso argomento sentiamo il parere dell'on. Roberto Confalonieri, dell'ufficio scuola provinciale della DC, che ha seguito da vicino le fasi della discussione e della elaborazione di un testo il quale fotografa perfettamente la situazione reale delle istituzioni scolastiche cattoliche in questi anni di crisi della scuola e di contestazione del sistema educativo tradizionale.

D. - Confalonieri, puoi indicare le linee di fondo che sorreggono il documento dei Vescovi italiani?

R. - Il 25 agosto la conferenza episcopale italiana ha pubblicato un documento tra i più importanti della vita ecclesiale in questo dopoguerra. E' uno degli sforzi pastorali più rilevanti per modificare la vita del nostro Paese.

Il titolo di questo documento della conferenza episcopale italiana, approvato all'unanimità dalla Commissione della educazione cattolica, è: "La scuola cattolica oggi in Italia". E' chiaro che con questo titolo l'episcopato non vuole interferire con l'attività istituzionale e civile dello stato italiano. C'è un grande rispetto per le istituzioni, e le indicazioni che la Chiesa dà le dà soprattutto ai cattolici, non al governo italiano. Però leggendo questo documento si capisce che esso viene ad inserirsi in uno dei problemi più grossi e interessanti della vita democratica del nostro Paese.

Quando uscendo dal fascismo nel '45 e scrivendo la carta costituzionale nel '46-'47 i nostri costituenti dovevano dire come garantire la libertà nel nostro Paese, hanno sottolineato — basterebbe leggere gli interventi di allora di Moro ma anche di Dossetti e di Lazzati — che il paese non è libero se non c'è una forma di istruzione libera e se non c'è libertà di cultura.

Il Ministero dell'educazione nazionale del fascismo era il modo per irregimentare il paese verso una cultura monolitica. D'altra parte questa è una tesi comunque dominante nei paesi totalitari. Lo Stato è ideologico, il sistema formativo è gestito solo dallo Stato quindi non può che essere in sintonia con l'ideologia che esso persegue.

D. - Prima parlavi della carta costituzionale. I Vescovi si sono limitati ad un'analisi della scuola cattolica o si sono addentrati anche sul terreno della costituzione?

R. - I Vescovi, pur facendo un'analisi della scuola cattolica, sono entrati decisamente nel discorso costituzionale del nostro paese ed hanno sottolineato che in Italia non si è ancora raggiunta la piena libertà nel e del sistema formativo perché non si è ancora rispettata la Costituzione e soprattutto gli artt. 33 e 34 dove si dice che non solo le scienze, le arti e l'istruzione sono di libero insegnamento, ma anche che ogni cittadino, qualsiasi scelta ideologica faccia, deve trovare parità di servizio.

Non è vero che questo documento, così come è stato letto da un improvvido commentatore del PSI, ricalca la legge Casati del buono - scuola.

Le tesi fondamentali che sono in questo documento partono da un discorso di libertà di informazione e di cultura. La libertà scolastica è data da un riconoscimento legislativo di base paritario. Chiunque fa un pubblico servizio, sia la scuola statale sia la scuola privata, deve avere legislativamente un trattamento paritario. Non si parla minimamente di trattamento economico. Questo è il primo elemento. La legislazione italiana scolastica deve riconoscere alla scuola, qualsiasi essa sia, la parità con le altre strutture dello Stato. A questo punto i Vescovi ribadiscono una cosa interessante: la scuola cattolica non svolge azione di supplenza delle carenze dello Stato, essa è invece elemento di provocazione culturale e civile a chi è impegnato nell'istruzione perché i vantaggi siano non solo per chi è cattolico ma per tutti. La scuola cattolica conferma, quindi, un impegno della Chiesa italiana per lo stato italiano, per la libertà civile del nostro paese.

L'On. Roberto Confalonieri

Tant'è vero che il concetto ritornante in questo documento è la centralità dell'uomo non del cattolico.

D. - E a proposito degli operatori scolastici che cosa viene detto?

R. - Gli operatori scolastici ovunque agiscano, per avere questo regime di libertà, devono avere gli stessi trattamenti. Non è vero come ha spiegato il segretario generale della CISL scuola, Alessandrini, che bisogna essere realisti e quindi se favoriamo la scuola libera in questa situazione del paese facciamo diminuire l'occupazione, quasi che avessero più diritti sindacali gli insegnanti di ruolo nelle scuole di Stato che gli insegnanti di ruolo, con un contratto nazionale ormai siglato dalla stessa CISL, nelle scuole libere. No. Al limite ci sarà un problema interessante, sollevato da "Comunità Educante" in un convegno recente che parla di creare una mobilità degli insegnanti da una all'altra struttura garantendo l'occupazione per tutti.

Oltre agli insegnanti c'è il discorso dei genitori, degli alunni, degli ex alunni in una comunità che diventa educante proprio perché si assume la responsabilità di dire per quale società, per quale progetto di sistema formativo ed educativo bisogna battersi.

D. - A Milano come è stata accolta questa impostazione?

R. - Con entusiasmo. E' la sintesi e la proposta per un lavoro che noi abbiamo fatto da sempre in prima fila in Italia, sia a livello di comunità ecclesiale ma anche come partito. L'ufficio scuola nazionale del partito è passato spesse volte da via Nirone, così pure dobbiamo dire, con un certo orgoglio, che anche l'ufficio scuola nazionale del mondo cattolico è passato spesso da piazza S. Giorgio, sede di "Comunità Educante".

Noi qui abbiamo l'università Cattolica, abbiamo dei centri notevoli di elaborazione per tutto il territorio nazionale (es. la casa editrice "La scuola" di Brescia).

D. - Come mai i responsabili degli uffici scuola degli altri partiti hanno fatto, alla pubblicazione del testo in esame, una generale levata di scudi?

R. - A dir il vero le posizioni delle forze politiche sono diverse. Lo stato laico non è quello che ha l'ideologia dello Stato, altrimenti diventa uno stato confessionale, non uno stato laico. E' questo l'errore dei repubblicani che abbiamo trovato anche in questa occasione durissimi, quasi che lo Stato sia una chiesa. Una chiesa che si contrappone all'altra chiesa, quella religiosa. E' un'immagine, lasciamelo dire, quasi mazziniana dello stato, portata avanti da Spadolini quand'era ministro della pubblica istruzione e ora dal suo ufficio scuola, come se lo Stato sia l'unico garante della libertà. La vera democraticità e laicità è un'altra cosa. Essa deve favorire il confronto fra l'ideologia laica con quella marxista o cattolica perché ciascuno possa avere spazi di proposta della propria cultura.

D. - E la D.C. cosa dovrebbe recepire dalle indicazioni dell'episcopato?

R. - Non c'è dubbio che noi non tratteremo mai come democratici cristiani, come cristiani impegnati in politica, della sovvenzione alle scuole come elemento primario e fondamentale. Il discorso economico c'è, è grave, importante, è una discriminante, ma non è il primo. Noi chiediamo che la legge italiana che non è ancora intervenuta — pensa che la legislazione sulle scuole libere è ancora quella fascista — in materia dopo la costituzione della Repubblica, affronti anche questo delicato problema.

D. - Già nella passata legislatura qualcuno si era mosso e la questione cominciava ad essere vista con maggior serenità.

R. - Sì. Nella legislatura precedente abbiamo visto una cosa estremamente importante: per la prima volta si era riusciti ad arrivare in Commissione con un progetto di legge sulla scuola libera. Inizialmente ci fu un senso di rifiuto poi l'importante fu quello di cominciare a discutere.

Eravamo certi che con le nostre tesi saremmo arrivati con correttezza a trovare la linea di sintesi con gli altri partiti e che tutti si sarebbero resi conto che una via d'uscita comune, laica, civile e giusta c'era.

Era emerso che il buono-scuola molto probabilmente non era proponibile. Emergeva, invece, la possibilità di fare delle convenzioni. "Comunità Educante", visto il dibattito parlamentare, comprese che gli uffici scuola di tutti i partiti, stavano imboccando una strada giusta e convocò a Milano, lo scorso aprile, tutti i responsabili degli uffici scuola delle forze politiche.

Ora in Parlamento, a mio avviso, bisogna lasciare la proposta Casati perché diventi un elemento di provocazione, come dice il documento dei Vescovi per una discussione, ma subito dopo la D.C. deve avere il coraggio di superare il progetto Casati, assumendosi l'onere morale e civile di presentare una legge - quadro sulla scuola libera. Lo stesso De Mita ha insistito più volte sul discorso dei servizi alla persona: parlava di sanità, di previdenza e di scuola. Affermava che lo Stato deve avere le sue iniziative, ma per ridare libertà al paese bisognava contemporaneamente, in tutti questi settori di servizio alla persona ridare libertà al cittadino di fare delle proposte sia compensative, sia alternative, sia concorrenziali. Ma non perché si tornasse ad un discorso liberistico in un paese che deve avere invece un numero sufficiente di servizi sociali da garantire al cittadino, ma perché tarpare la libertà e fare dello Stato l'unico promotore dei servizi sociali alla persona significa ritornare ad una dittatura statale.

D. - A me pare che qualche considerazione la si possa fare, tenendo presente quello che hai detto, anche a proposito del "diritto allo studio".

R. - Certo. Tu sai che le Regioni hanno la delega dallo Stato di legiferare e, quindi, di dare le linee amministrative e finanziarie per la gestione del diritto allo studio.

E le Regioni, di fronte a questo discorso del diritto allo studio, si sono comportate in maniera diversissima. Riprendendo il documento dei Vescovi la seconda linea legislativa che si legge chiarissima è quella di ripresentare a livello nazionale una legge quadro sul diritto allo studio che spazzi via ogni ambiguità sui servizi sociali alla persona.

Nella legislatura precedente i due ministri, quello dell'interno e quello alla pubblica istruzione (Rognoni e Bodrato) presentarono un progetto comune di legge-quadro sul diritto allo studio. Vi fu molta agitazione all'interno del Parlamento e il progetto non fu mai iscritto all'ordine del giorno. La polemica fu così violenta che i due ministri non insistettero più di tanto ad andare avanti. Ma adesso anche la conferenza episcopale ci dice che la strada è quella: garantire i diritti della persona. Stabilito che le scuole sono paratie, che il diritto è del cittadino, il discorso economico verrà fuori automaticamente laddove i servizi vengono offerti, con le medesime garanzie, sia dalla scuola libera che da quella statale.

Certo non vogliamo una scuola libera speculativa: quelli che usano la scuola per fare una "confindustria" della scuola, per dare i diplomi a pagamento, non c'è dubbio che non solo non debbano avere riconoscimenti economici dallo Stato, ma neanche giuridici.

Qui bisogna ricorrere ai magistrati per cacciar via i ladri che sono entrati nel sistema scolastico e buttarli fuori a pedate.

D. - Come si conclude il documento?

R. - Con una bellissima panoramica dell'Episcopato. Si sostiene che la scuola cattolica è un elemento indispensabile della comunità cristiana — e questo è un aspetto religioso che forse interessa meno a livello politico — ma subito dopo, proprio nell'ultimo capitolo si dice che la scuola cattolica è una struttura importante nella comunità civile italiana. Essa nel sistema scolastico italiano è libera istituzione per un responsabile servizio al cittadino che non vuole privilegi ma esige una reale parità. Quindi i Vescovi ribadiscono alcuni valori essenziali e fanno capire che a loro preme che questi vengano rispettati. Poi si discuterà della parte economica, non prima.

Giuseppe De Carli

I democristiani melegnanesi sui provvedimenti finanziari

ORDINE DEL GIORNO VOTATO NELL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DELLA D.C. DI MELEGNANO 25 SETTEMBRE 1983

Iscritti ed elettori della Sezione D.C. di Melegnano

ESPRIMONO

viva opposizione al progetto governativo di ridurre gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria pubblica.

RITENGONO

l'iniziativa:

1 - una grave ingiustizia e un tentativo di evitare di affrontare i problemi veri sulla gestione I.N.P.S.;

2 - un attentato contro l'"istituto famiglia" troppo spesso considerato solo a parole fondamento di qualsiasi organizzazione sociale;

3 - una persecuzione per i lavoratori dipendenti il cui reddito è l'unico accertabile alla lira.

IMPEGNANO

i rappresentanti D.C. nel Parlamento a non tradire i valori di base della loro attività politica e per i quali sono stati eletti; la penalizzazione della famiglia esprime una linea di tendenza ideologica pericolosa che nega alla radice i valori personali e comunitari, affossa ogni possibile forma di solidarietà e rimette in discussione i fondamenti essenziali di convivenza civile.

IMPEGNANO

gli esperti economici D.C. a ricercare le soluzioni più radicali ed eque per sanare la finanza pubblica (esempio: riduzione spese militari, recupero evasione fiscale, lotta agli sprechi negli enti locali e nelle U.S.S.L.).

La D.C. di Melegnano

Inviato a:
Ministro De Michelis Gianni (Lavoro e Previdenza Sociale)
Ministro Degan Costante (Sanità)
On. De Mita Ciriaco (Segretario Nazionale D.C.)
Sen. Bisaglia Antonio (Capo Gruppo D.C. al Senato)
On. Rognoni Virginio (Capo Gruppo D.C. alla Camera)
Onorevoli e Senatore detti nella Circoscrizione Pavia - Milano e Collegio di Lodi.

A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI

Si comunica che le segreterie del Sen. Alfredo Diana, osservano il seguente orario di apertura:

LODI:
Dr. Aldo Bellandi
lunedì ore 14,30 - 18,30
mercoledì ore 9 - 13
venerdì ore 14,30 18,30
tel. (0371) 54.559
(Via XX Settembre, 32).

ROMA:
D.ssa Made Toscani
lunedì ore 9 - 13
martedì - mercoledì e giovedì ore 9 - 13 e 16 - 19
venerdì ore 9 - 13
tel. (06) 6795112 - 6795123

Nei periodi di chiusura è in funzione la segreteria telefonica sul numero 06 - 67.95.112 (Piazza del Gesù n. 47 - 00186 ROMA).

Le nuove tariffe cimiteriali

REVISIONE TARIFFE CIMITERIALI APPROVATA DAL CONSIGLIO COMUNALE DI MELEGNANO

	attuale	*proposta*
a) Concessione di terreno (anni 99) per costruzione sepolcreti fino a 3 loculi (1 per piano)	1.450.000	2.200.000
b) Idem fino a 6 loculi (2 per piano	2.000.000	3.000.000
c) Idem fino a 9 loculi (3 per piano)	2.450.000	3.700.000
d) Idem fino a 12 loculi (4 per piano)	2.900.000	4.400.000
e) Concessione di terreno per costruzione cappella privata di metratura pari al tipo esistente	5.000.000	7.500.000
CONCESSIONE DI LOCULI SALMA (durata anni 50)		
f) 1ª fila (dal basso in alto)	1.800.000	2.500.000
2ª fila	1.900.000	2.650.000
3ª fila	1.700.000	2.400.000
4ª fila	1.500.000	2.100.000
5ª fila	1.300.000	1.800.000
CONCESSIONE DI LOCULI OSSARI (a perpetuità)		
g) loculi ossario cad. (senza distinzione di fila)	225.000	300.000
h) Collocamento di monumenti su sepolcreti su area a pagamento	30.000	100.000
i) Tumulazione in sepolcreti particolari della salma di persone parenti del proprietario, ma non in alcuno dei gradi contemplato dal Regolamento	30.000	100.000
l) Riutilizzazione di loculo reso libero dalla salma che l'occupava	20.000	60.000
m) Collocamento nei sepolcreti particolari mortali di persone parenti del proprietario nei gradi contemplati dall'art. 21 del Regolamento, che non occupano totalmente un loculo	10.000	30.000
n) Idem di persone parenti del proprietario, ma non in alcuno dei gradi previsti dall'art. 21 del Regolamento	20.000	60.000
o) Collocamento di monumento nelle cappelle e tombe	30.000	100.000
p) Per ciascun loculo costruito nella cappella di famiglia o nel sepolcreto	30.000	90.000
q) Concessione di servitù di accesso alle tombe private con scala da costruirsi sotto i vialetti del Cimitero (le frazioni inferiori al mezzo mq. si considereranno mezzo mq. le misure saranno prese all'esterno della scala) al mq.	30.000	100.000
r) Seppellimento in campo comune di salme di persone non aventi diritto di sepoltura nel Cimitero (oltre la tassa di provenienza salma di L. 30.000)	30.000	100.000
s) Concessione di collocare nei loculi salma resti mortali di persone parenti della salma nei gradi previsti dal Regolamento	10.000	30.000
t) Idem per persona ma non in alcuno dei gradi previsti dall'art. 21 del Regolamento	20.000	60.000
u) Seppellimento di salma proveniente da altro Comune	10.000	30.000
v) Esumazione di salme dalle fosse del Cimitero a richiesta dei privati e successiva tumulazione in altra tomba del Cimitero (scavi esclusi, solo assistenza)	15.000	30.000
z) Estumulazione di salma tumulata in cappella, tomba di famiglia o loculo a richiesta dei privati, per la traslazione in loculi, cappelle o tombe di famiglia nel Cimitero o in altro Comune	5.000 *(solo assistenza)*	20.000

RADICE
ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

AUTOSCUOLA S.ROCCO
P.zza. IV Novembre Nº 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

Avete problemi di vista?
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11
Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue

Rileggendo Giovanni Haussmann

I TANTI INQUIETANTI INTERROGATIVI DELLA NOSTRA EPOCA, I TANTI E COMPLESSI PROBLEMI DEL NOSTRO TERRITORIO A CONFRONTO CON LA TRADIZIONE STORICA, GLI EQUILIBRI NATURALI E LE ESIGENZE DEL PROGRESSO.

4 Il male che fa cadere l'albero della civiltà

DI **LUIGI COMMISSARI**

Il tarlo di quest'albero, che è opera dell'uomo, non può che essere in lui medesimo. E l'uomo è tarlo quando come esclusivo intendimento del suo agire pone il profitto: non certo per il profitto lecitamente ricercato in una società di accentuata differenzazione; ma quello che si vuole raggiungere in modo illimitato e fuori da ogni remora: quello insomma proprio di una mentalità (come quella industriale) "esclusivamente speculativa" (p. 168).

A causa del profitto l'uomo in ogni suo lavoro cessa di assaporare la gioia non venale della creatività, "motivo dominante dell'azione al posto degli interessi utilitari" (p. 43); l'uomo, sia individuo che società, volta le spalle alla simbiosi e quindi alla fertilità e alla terra. Pertanto, se la fertilità è il valore palese da raggiungere ad ogni costo, il profitto è il suo nemico da debellare.

Ad esempio, nelle strutture centralizzate dell'Antico Oriente (considerate dal terzo - quarto millennio a.C.) si schiantano alberi di civiltà. E' accertato che alla radice di tutte le cause ci fu l'inaridimento del terreno, provocato dall'uso di tecniche irrazionali. Di quella rovina furono responsabili i lavoratori della terra? No! Su di loro (per secoli erano stati abili a tener fertile il terreno) si era rovesciata la pressione della società, priva ormai di pianificazione e di "pubblica morale" a causa di "non arginato stimolo di speculazione" (p. 185). Ciò che accade agli imperi antichi ritornò ad accadere nella storia e può ripetersi anche ai tempi nostri. Anzi il profitto con le scoperte geografiche incomincia ad assumere proporzioni mondiali, sempre con indicibili sofferenze dei lavoratori della terra, schiavi sia in catene che senza. Né mancano le devastazioni del terreno (cfr. p. 248).

Ma il profitto in quanto male dell'albero della civiltà non solo rovina il suolo, bensì in ogni parte del mondo inginocchia a silenzi dolorosi e a scherni i lavoratori dei campi (cfr. pp. 50 ss). Haussmann constatava che in ogni epoca e in ogni civiltà il contadino "decade nell'opinione pubblica a mero strumento meccanico e pressochè irragionevole" (p. 49).

Resta quindi cacciato al fondo della scala sociale. Sono pochissime le eccezioni: ad esempio, il contadino era onorato nella Cina non moderna. La debolezza di chi ha le mani incallite nei campi è di tipo strutturale, nella visione di Haussmann, debolezza legata al lento ritmo della terra, il quale non sta al passo con il profitto dei "civili". Questi per tradizione sanno bene quale sia "l'oggetto predestinato alla spoliazione permanente" (p. 247).

Pertanto il contadino non può ribaltare nulla ma soltanto subire. Eppure venne incolpato della rovina dei terreni. Ma, quando ciò avviene, sono le mani avide della società che premono sulle sue che non possono efficacemente essere ribelli.

Haussmann dissente con forza da coloro che fanno del contadino il principale imputato del degrado della fertilità (cfr. pp. 185 ss). Un altro motivo (ancora strutturale) del disprezzo per il contadino è da ricercare nella scarsa evoluzione del suo lavoro, mentre le altre attività sono passate a forme sempre più progredite. Infatti "il lavoro della terra è l'unico che da dodici millenni non ha cambiato in modo radicale la sua natura sia negli aspetti tecnici, sia in quelli strutturali, e ripete puntualmente gli schemi già noti alle civiltà primitive" (p. 55).

Il contadino richiama troppo l'antico sudore della fronte. Della fronte sudata ci si vergogna.

GLI HANDICAPPATI e l'art. 9 della legge 463

A seguito della presentazione da parte del Governo del Decreto n. 463 del 12 settembre u.s., la "Charitas" e l'ufficio sociale e del lavoro della Diocesi di Milano, sono nuovamente e con forza intervenuti in quanto, secondo l'articolo 9 di detta legge, la maggioranza delle categorie di handicappati verrebbe esclusa da qualsiasi possibilità di lavoro.

Già nel gennaio scorso la Curia e lo stesso Cardinale Martini, avevano criticato duramente l'articolo 9 contenuto nell'allora "Decreto Scotti" e, grazie all'intervento di alcuni Deputati, si erano garantiti sostanziali cambiamenti, ma purtroppo con il nuovo Decreto si è ripreso integralmente quanto si credeva già superato.

Presieduto da Mons. Nicora, Vescovo Ausiliario, sabato 8 ottobre u.s., a Milano, si è tenuto un incontro di tutti i gruppi e dei movimenti interessati per rivendicare sostanziali mutamenti al Decreto stesso.

Anche le Organizzazioni Sindacali e vari Consigli Comunali hanno preso posizione contro il provvedimento che emargina gli handicappati.

A Melegnano, l'Associazione Genitori Ragazzi Handicappati (ANFFAS), l'Associazione Genitori di Paullo ed il Gruppo Educatori Melegnanesi (G.E.M.), attraverso un volantino distribuito domenica 2 ottobre, hanno diffuso questo messaggio:

« Con il Decreto n. 463 del 12-9-1983 "Misure urgenti... per il contenimento, vengono ripresentate all'art. 9 le norme sul collocamento obbligatorio che negano agli invalidi e agli handicappati la possibilità di accesso al lavoro, favorendo inoltre l'espulsione di quanti già occupati e lasciano come unica alternativa l'assistenza, l'emarginazione, gli istituti chiusi.

Ciò che è più grave è che queste norme sono le stesse che, presentate nello scorso mese di gennaio con il Decreto Scotti sul costo del lavoro, avevano sollevato le proteste dei vari movimenti di base e di quegli stessi partiti politici che ora le hanno disinvoltamente riproposte.

Il Governo, con quanto contenuto nell'articolo 9, ottiene questi risultati: vanifica gli sforzi di migliaia di operatori sociali e sanitari che lavorano per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo degli invalidi civili; annulla tutte le esperienze positive realizzate negli ultimi anni, in nome di un preteso rigore e di una austerità che in tal modo vengono fatti pesare su una categoria, quella degli invalidi civili e degli handicappati già ampiamente penalizzati.

Per cui, per la difesa del diritto al lavoro agli handicappati ed invalidi, è necessario abrogare l'art. 9 ».

* * *

Cambiano governi, cambiano i Presidenti del Consiglio, arrivano le forze più socialmente avanzate, ma la musica è sempre quella.

Invece di tagliare certi Enti, certi clientelismi e molte spese inutili, pure certi gettoni di cui sia Parlamentari, Regioni e Comuni fanno un continuo sperpero seguendo sempre una medesima logica (attuata anche durante il periodo del "Governo di Solidarietà Nazionale" dove c'erano pure i Comunisti), chi deve pagare i tagli e le restrizioni sono sempre i lavoratori, i pensionati, gli handicappati e i risparmiatori.

C. G.

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.

BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE

Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413

IL FAVOLOSO PROGRAMMA INVERNO 1984

ISOLE MALDIVE
Viaggio aereo con DC10 Alitalia - Pensione completa al « Furana Village » sull'Isola di Malè - Animazioni Viaggio di 13 giorni dal 4 al 16 gennaio.
Quota di partecipazione L. 1.920.000
Viaggio di 9 giorni dal 22 al 30 gen-
Quota di partecipazione L. 1.720.000

SETTIMANE BIANCHE A PAMPEAGO
Dolomiti - Val di Fiemme - 7 giorni di pensione completa allo « Spit Hotel Pampeago ». Viaggio di andata e ritorno con pullman G.T.
Quota di partecipazione L. 320.000
Date di effettuazione:
dall'11 al 18 e dal 18 al 25 febbraio

Richiedete programmi dettagliati

PELTRO · BRONZI D'ARTE · SILVER PLATE ·
FABBRICA ARTIGIANA
Benzoni Piero
— *Articoli ornamentali per interni e da regalo in peltro - ottone e bronzo*
— *Coppe - trofei e scacchiere*
Esposizione permanente e vendita
S.S. Emilia, 21 - MELEGNANO - tel. (02) 98.34.737

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

ORATORIO S.G.B.

Anche quest'anno il sodalizio della Parrocchia di S. Gaetano ha presentato al via del campionato F.I.G.C. di Lodi due squadre: una di Esordienti allenata da Roberto Campolunghi ed una di Giovanissimi guidata da Patrizio Bossi.

Entrambe le squadre sperano di ottenere qualche buon risultato e non sarà improbabile vederle ben piazzate al termine del torneo. Obiettivo principale dei dirigenti è comunque la formazione morale e cristiana dei ragazzi che svolgono questa attività a complemento delle altre svolte in Oratorio.

La Coppa Disciplina conquistata anche lo scorso anno dalla squadra Esordienti (unica tra tutte le altre melegnanesi) può essere considerata una prova del lavoro svolto.

A causa della mancanza di campi di gioco in Melegnano (può sembrare una inutile ripetizione, ma è nostro dovere segnalarlo continuamente affinchè i nostri amministratori si sveglino dal lungo dormiveglia che dura ormai da anni), le squadre disputeranno le partite casalinghe a San Zenone al Lambro.

Diamo appuntamento a tifosi e simpatizzanti allo spazio che IL MELEGNANESE gentilmente ci concederà di volta in volta per risultati e classifiche.

1ª GIORNATA

Esordienti - Girone B
A.S. Zanzenone 1
Oratorio S.G.B. Giardino 2

Giovanissimi - Girone B
Oratorio S.G.B. Giardino 1
A.S. Sanzenone 1

2ª GIORNATA

Esordienti - Girone B
Oratorio S.G.B. Giardino 3
A.S. Sordiese 0

Giovanissimi - Girone B
Dresano Calcio 5
Oratorio S.G.B. Giardino 4

Studio Habitat

Tappeti
Moquettes = Parquet = Tappezzerie

Melegnano - Viale Predabissi, 10
VIZZOLO P. - Via Emilia, Km. 312 - Telef. 98.32.174

I RAGAZZI DEL' 23 FESTEGGIANO IL LORO SESSANTESIMO

Sabato 12 novembre p.v., i nati del 1923 festeggeranno il 60° compleanno; con il seguente programma: ore 11 S. Messa nella Chiesa di S. Maria del Carmine; ore 12.30 Pranzo alla Trattoria « 3 Gazzelle », via Emilia Melegnano.

E' un modo questo per rinnovare lontane amicizie, per cui nessuno deve mancare all'appuntamento.

Le adesioni dovranno pervenire entro il 5 novembre al « Caffè Mangiarotti », via P. Frisi 24, Tel. 98.34.040; alla Trattoria « Genio », via V. Veneto 35, Tel. 98.32.926; presso il Sig. Castellaro Giuseppe, via S. Francesco 25, Tel. 98.34.298. La quota è di L. 25.000.

G. GEROSA BRICHETTO

C'erano una volta Quattro Marie

La Cascina "Canova", già proprietà Eredi Verganti, sulla cui area è sorta la Casa di Cura "Le Quattro Marie".

Artistica pala d'altare già nella Chiesa della Clinica.
(Smalto su rame del pittore F. Fedeli).

Il nome, veramente, è molto antico, ma alle origini di Marie ne troviamo "Tre", che poi divengono "Quattro" con curiose ed alterne vicende; alla fin fine, senza infamia e senza lode, rientrano melanconicamente nei vecchi ranghi, e tre ne restano. Per chi vuol ritrovarne traccia non rimane oramai che andarsi a comperare un ottimo panettone (di quelli a forma un po schiacciata), presso la famosa pasticceria di Milano.

La religiosità dei gentili, sia del mondo greco che di quello romano, dava molto spazio al culto delle divinità che proteggevano la terra ed i suoi prodotti necessari al nutrimento; così da noi, Pomona presiedeva alla maturazione dei frutti ed alla coltura degli orti e dei giardini. La raffiguravano in forma di una giovane e florida donna, recante in una mano la cornucopia piena di ogni specie di frutti, e nell'altra, un ramo fiorito. Cerere, reincarnazione latina della ellenica Dèmetra, era la protettrice della campagna, dell'agricoltura, dei cereali e della nostra primordiale civiltà contadina.

Col mirabile concorso di Vertumno, il bellissimo e giovane marito di Pomona, anch'esso dio autunnale dei frutti e del propizio evolversi delle stagioni, nonché dall'infuocato Bacco o Dioniso, dal viso incorniciato di edera e di pampini, anche altre deità muliebri si univano alle precedenti per placare con la loro bellezza ed il loro sorriso la furia degli elementi che si scatenano sui campi coltivati e sulle messi; per addolcire i desideri e le speranze dei lavoratori della terra che, al termine dell'assidua fatica, invocano dal cielo via via le pioggie estive, la siccità invernale, campi fertili e granai ricolmi.

Sicchè si ha memoria di antichissimi riti in onore delle "Tre Matrone", (quelle già citate ed altre a turno secondo gli usi e le credenze delle varie località), attorniate da uno stuolo di Ninfe, le graziose abitatrici delle rive dei fiumi come delle fontane gorgoglianti; dell'oscurità dei boschi, delle paludi sonnolente. Edicole o tempietti sorgevano in loro onore sui bordi dei campi od ai crocicchi delle strade; luoghi sacri ancestrali dei culti precristiani, importanti nella vita e nel costume della gente delle nostre campagne; una traccia duratura e cui attinse largamente la religione cattolica, sempre nel contado, dove il paganesimo fu più duro a morire che nelle città; dove le pietre tutelari e le edicole dedicate alle divinità pagane, sono inconsciamente rimaste nella venerazione del popolo, finché alla costituzione di gruppi cristiano rurali guidati da preti residenti, seguì la fondazione di battisteri, eppoi di cappelle e di chiese.

Ecco un passaggio semplice e spiritualmente scontato: dalle "Tre Matrone" di un gentilesimo ardente di bellezza e di floridità, talora di amori ingenui e sereni, talaltra di passioni torbide e sanguinarie, alle "Tre Marie" del Vangelo, sinonimo di fede, di pietà e di carità.

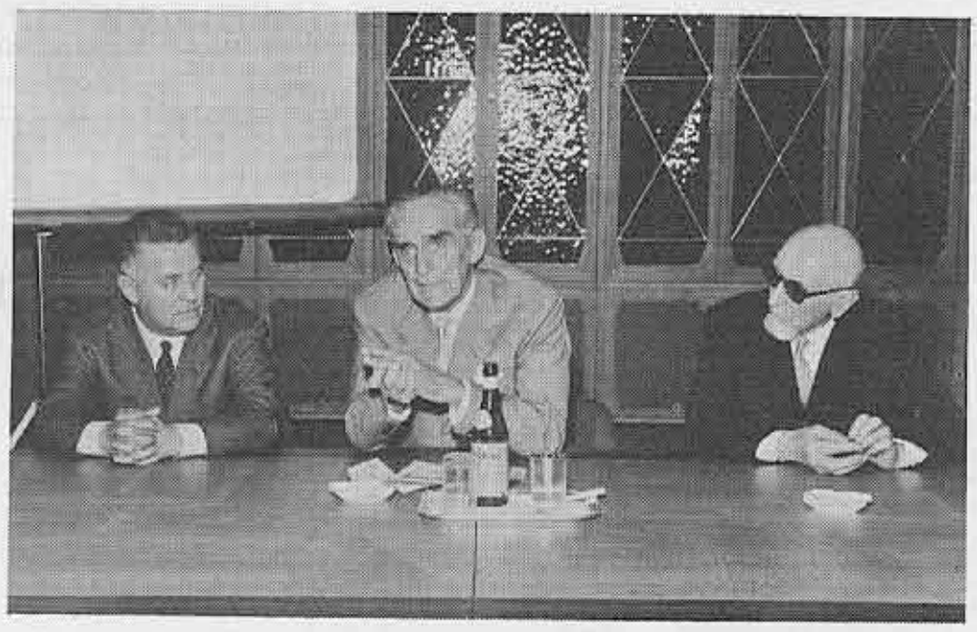
LE MARIE DEL VANGELO

Queste pie donne erano Maria Cleofe, Maria Salomè e Maria Maddalena; esse seguivano Gesù per le contrade della Galilea e lo servivano, lo assistevano ed erano presenti nella tremenda giornata del Calvario e nella visita al Sepolcro. La drammaticità dei Sacri Testi e il fervore religioso che emana da essi hanno ispirato attraverso i secoli la fantasia dei più insigni maestri delle arti figurative, cosicchè le "Tre Marie", od addirittura le Marie, per la loro aura mistica sono state tradizionalmente, fra i Misteri della vita di Gesù e della Vergine, oggetto di profonda venerazione.

Ma il grande mistero che gli storici non sono riusciti mai a chiarire è il perché, il come e il quando al culto delle tre pie Donne del Vangelo, ci hanno attaccato là anche la quarta, la Madonna in sostanza, la quale altro non poteva che precederle tutte. E non troviamo traccia di questa trasformazione se non nel nome del Venerando Luogo Pio, detto appunto de "Le Quattro Marie", senza dubbio il più antico di Milano, della cui fondazione non esistono documenti certi, ma si fa risalire all'XI secolo, in un alone di molte fantasie e di molte leggende.

Si dice che alcuni nobili milanesi reduci dalle Crociate, sciogliendo un voto fatto durante le loro avventurose imprese, si spogliarono di alcuni beni, alfine di costituire un'opera benefica per i poveri; ne sarebbero stati promotori un Angilberto Pusterla ed un Senatore Settale (non l'Arcivescovo), i quali con il loro esempio avrebbero stimolato molti altri in una gara di carità. Rimane accertato che il 29 giugno del 1305, l'arcivescovo Francesco da Parma, che governò la Chiesa milanese per una dozzina d'anni, approvava la *"schola recomandationis Beatæ Mariæ Virginis"*; una Confraternita che si ritrova in diverse chiese: sicuramente a Milano, nella cattedrale e nel duomo di Monza.

Il Luogo Pio de "Le Quattro Marie" costituì per diversi secoli una delle più valide istituzioni di assistenza. I cavalieri deputati alla amministrazione di beni, dipendevano da un Priore, ed associavano all'esercizio della carità anche delle pratiche religiose. Ciò si rileva dal fatto che, nell'antica basilica di Santa Maria Maggiore, la chiesa Metropolitana sopra della quale è stato costruito il Duomo, esisteva un altare di pertinenza della Confraternita, denominato *"Quatrinæ Mariæ"*, forse perché nella pala che lo sovrastava era rappresentata la Madonna, attorniata da quattro scene che richiamavano le principali solennità mariane: l'Annunciazione, la Natività, la Purificazione e l'Assunzione.



Convegno di studi di Cardiologia presso la Clinica "Le Quattro Marie" (1964). Presiede l'illustre Prof. A. Dogliotti di Torino. Alla sua destra il Rag. A. Viganò, Fondatore e Presidente della Casa di Cura; alla sua sinistra il Prof. U. Carpi, emerito di Semeiologia Medica dell'Università di Milano.

LA CASCINA E IL FONTANILE

La tradizione caritativa, come altrove, ma specialmente a Milano, era una tradizione religiosa, poiché nel povero e nel sofferente si vedeva il Corpo vivo di Gesù Cristo. Gli ascritti al Luogo Pio portavano una divisa, ed avevano nei loro statuti il compito di *"ire per civitatem ad inquirendum pauperes..."*: andare per la città a cercare i poveri, e portarli all'ospedale, servirli nelle loro necessità ed in ogni cosa che fosse opportuna.

C'erano le forti rendite dei pingui poderi della campagna milanese, fra di cui alcune anche qui nella zona di Melegnano; assai singolare il fondo della "Canova", in origine degli Umiliati, su di cui sorge non solo tutto l'odierno abitato di Ponte Lambro, ma che ebbe un seguito per altra moderna istituzione ospedaliera. Un fontanile scendeva dai prati della Cascina Grande di Monluè verso la vecchia strada di Paullo ed irrigava i campi di quel podere; la religiosità popolare lo aveva da alcuni secoli battezzato col nome di "fontanile delle Quattro Avemarie", nome che poi venne riportato anche sulle mappe.

Il nostro Luogo Pio venne soppresso nel secolo XVIII nel corso delle riforme operate dall'Austria; la "Canova", con la sua osteria appunto de "Le Quattro Marie", ossia l'attuale Bagutto, erano già passate in mani private. Ma è assai curioso che di pari passo con la nostra caritatevole Confraternita, nella quale le Marie erano quattro, ed ancora ripetiamo: non si sa perché e da quando, le "Tre Marie" continuarono a sopravvivere e prosperare per proprio conto, e per soddisfare la comprensibile curiosità dei nostri lettori, vale la pena di andare a ricercare altre pur singolari notizie storiche.

PRESTINO E PASTICCERIA

Abbiamo un bell'opuscoletto con parole e disegni di Otto Cima, edito parecchi anni fa, nel quale la storia dell'antica pasticceria delle "Tre Marie" in Corso Vittorio Emanuele presso San Carlo, viene messa a fuoco, derivandola dal prestino omonimo che si trovava fra Via Beccaria e Via Pattari. Doveva essere coetaneo — dice il Cima — dell'ancor più famoso *prestin di scanse* di manzoniana memoria, ed averne condivisi quei tali oltraggi che tutti sanno, quando Renzo capitò a Milano.

Riportiamo inoltre una singolare notizia favoritaci da Ezio Dell'oro. Quando il 24 giugno 1894 a Parigi fu ucciso il Presidente della Repubblica Francese Carnot, venne fuori che l'assassino si chiamava Caserio Sante, un anarchico italiano, lavorante fornaio presso il prestino "Le Tre Marie".

Ma il vivace scrittore si chiede come mai le "Quattro Marie" del vicino Luogo Pio che era proprio in Via Pattari si ridussero a "Tre" e deve rassegnarsi a lasciare più oscuro che mai quel già detto mistero il quale, dice lui, è addirittura "tormentoso" per lo storico seduto davanti ad un grosso panettone, ultimo documento d'archivio di quella pasticceria! Tale divenne l'antico forno di pane bianco, l'anno 1908, dopo di averne viste delle belle lungo quel corso che, prima di essere intitolato al gran Re d'Italia, lo era all'imperatore austriaco, il quale aveva soppiantato l'originario e più espressivo di Corsia dei Servi: i Servi di Maria, ossia i religiosi ancora custodi del tempio di San Carlo.

"Altro che le *Quattro Marie* ridotte a *Tre!* L'antico storico forno si trasformò in una Confetteria e Pasticceria di gran lusso, convegno in certe ore del giorno del gran mondo milanese, e di tutti coloro che prima del pasto non possono fare a meno dell'aperitivo, e dopo, del caffè o del bicchierino di liquore...". Poi, precisa l'opuscolo di Otto Cima, nella terribile notte del 15 agosto 1943 *Le Tre Marie* venne completamente distrutta. Cinque anni dopo aprì i battenti in Viale Piave, angolo Via Morelli, dove tuttora si trova, "cercando sempre di soddisfare con le sue ghiottonerie l'eletta ed affezionata clientela vecchia e nuova".

Una ben diversa e curiosa pagina si scriveva invece, circa una ventina d'anni orsono, sotto quel nome prestigioso del Luogo Pio, caduto in dimenticanza, allorchè chi scrive ebbe l'onore, se non la ventura, di proporlo e farlo accettare per una grande e moderna Casa di Cura. Una secolare magnolia, l'ultimo albero del giardino della "Canova", cadeva sotto i colpi d'accetta nella primavera dell'anno 1961; questo giardino già ricco di fiori e di piante di frutti di ogni specie, con serra ed uccelliere, fu in altri tempi il decoro di Ponte Lambro.

IL FILONE DELLA CARITA'

C'era però un complesso di stabili in parte pericolanti, ed altri non più passibili di convenienti riparazioni e restauri, per cui la preziosa area venne liberata e destinata allo scopo. Così rinacquero *"Le Quattro Marie"*, sotto l'auspicio di quella antica Confraternita i cui adepti andavano cercando per la città i sofferenti per portarli *"ad hospitale ubi serviatur eis in necessitatibus..."*.

Gli Ospedali e le Cliniche oggi non sono più luo-

(continua a pag. 5)

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - **MELEGNANO** - tel. 98.34.013

LA VISTA E' VITA, « PROTEGGILA ».
FOTO OTTICA S.P.M.G.
ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE
Telefono (02) 98.36.504
Via Castellini, 57 MELEGNANO

LA SANITARIA
ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
VENDITA E NOLEGGIO APPARECCHIATURE PER INFERMI
SERVIZIO MUTUE
CONFEZIONI SU MISURA
Via G. Dezza, 58 - MELEGNANO - tel. 98.35.465

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Ritratto dei signori Luigi Verganti e Maria Reina, sposi (1901).
Questa famiglia fu sempre altamente benemerita di Ponte Lambro fino dalla fondazione. Gli Eredi Verganti, con grande liberalità e disinteresse nella cessione del terreno, resero possibile la realizzazione della Casa di Cura "Le Quattro Marie" (1960).

(continuaz. da pag. 4)

ghi di beneficenza e di carità come un tempo, ma degli organismi economici come tanti altri; la nostra tradizione ospedaliera è però una tradizione religiosa: si intese ispirarvisi, nella ricerca di un nome per la nuova Casa di Cura, nome che aveva un significato morale ben comprensibile, oltre che il motivo storico per la località in cui è sorta.

L'iniziativa di far dotare il popoloso quartiere di Ponte Lambro ed il suo circondario forese di un luogo di cura per forme di medicina, chirurgia e specialità con annesso ricovero lungodegenti, partì da chi scrive e dal Parroco locale don Aldo Gessaga; una antica compagna di scuola, la dottoressa Lina Gozzi, scoprì fra le sue conoscenze cittadine una Società Immobiliare disposta a finanziare l'impresa. Ma c'era fin dalle origini uno scoglio che appariva insormontabile.

L'unica area disponibile erano i residui del podere "Canova" con il suo bel cascinale che la proprietà, le sorelle Verganti, non aveva nessuna intenzione di alienare. Si prevedeva sino da allora la grande inflazione che oggi sta divorandoci, epperciò il valore dei terreni, già alto, andava vertiginosamente aumentando.

Un'offerta avanzata dal gruppo finanziario che, non entusiasta di questa zona, era intenzionato di sceglierne un'altra, fu ritenuta meno che adeguata; quindi sembrava che il lusinghiero progetto naufragasse.

Andammo allora, il Prevosto Gessaga ed io a visitare la vecchia signora Verganti, inferma ed oramai prossima alla fine dei suoi giorni. Era una donna di animo nobilissimo e di alto sentire, uscita da una famiglia notabile che aveva dato un Prelato illustre: Mons. Giovanni Rossi vescovo titolare di Nebo, il quale come Vicario Generale aveva retto la nostra Diocesi in circostanze varie, per lunghi periodi di tempo.

UNA FAMIGLIA BENEMERITA

L'antica grande amicizia che legava la famiglia Verganti con la mia fu determinante; la cara signora Maria, resasi conto dell'alto scopo umanitario che stava al vertice di quella iniziativa e degli onesti propositi che la animavano, si immedesimò nei desideri e nelle aspettative che il paese poneva in tale istituzione. Si era nello spirito di umanità e di carità per cui il marito, signor Luigi Verganti, facoltoso proprietario di terreni, e si può dire fondatore di Ponte Lambro, aveva cooperato in modo decisivo alla costruzione della chiesa a Linate. Spettava ora ai suoi eredi di continuare quell'opera benefica e così rendere possibile il nascere di una nuova chiesa nel quartiere, ed a fianco di essa, la Casa di Cura.

Convinse le proprie figlie a fare un grosso sacrificio finanziario; l'area, l'unica disponibile, fu ceduta al prezzo offerto, meno della metà di quello allora corrente sul mercato. Quindi si deve alla benemerenza della famiglia Verganti se la grande istituzione potè essere realizzata. La quale, invero, anche per il concorso di un valoroso corpo di sanitari, fin dalle sue origini fu eccellente; venne aperta al ricovero del primo ammalato nel gennaio del 1963 ed inaugurata con l'intervento e la benedizione di Sua Eminenza l'allora Cardinale Arcivescovo Montini, il futuro Papa Paolo VI.

L'impresa fu per quasi vent'anni altamente redditizia sul piano sanitario, meno su quello economico, per cause e circostanze svariate, non ultima una discutibile amministrazione; cosicchè tutto l'imponente complesso cambiò di padrone, di finalità, e come conseguenza prese un altro nome, abbandonando quello di origine che era tanto caratteristico ed oramai popolare. Si è lavorato alacremente da oltre tre anni a trasformare tutte le strutture del moderno edificio, che non difettava anche di lusso, ma che è stato reso ancor più lussuoso. Ciò che conta è che, per la sua nuova destinazione a "Centro Cardiologico" di alto livello, la Casa di Cura è stata dotata di attrezzature fra le più complesse e progredite, tali da metterla al passo con quelle di altri Paesi.

IL NUOVO "CENTRO CARDIOLOGICO"

E' della scorsa primavera l'inaugurazione ufficiale che abbiamo appreso dai quotidiani in diversi servizi non privi di qualche inesattezza; per esempio l'averlo collocato a Monluè, che con le "Quattro Marie" non ha mai avuto nulla a che fare. "Una realizzazione di concezione avanzata — si è scritto su *Il Giornale Nuovo* —, sia per l'aspetto organizzativo che per quello scientifico pratico. E' nato per una iniziativa che ha coinvolto il mecenatismo di un cittadino, Italo Monzino, l'Università di Milano e la Regione Lombardia. Come fondazione, il Centro non ha fini di lucro: presso di esso sono in funzione la Cattedra di Cardiologia dell'Università, diretta dal professor Maurizio Guazzi e la Scuola di Specializzazione in Cardiologia, diretta dal professor Cesare Bartorelli".

Il quale professor Bartorelli è riconosciuto come l'illustre promotore della importante realizzazione, che nasce — spiega l'arguto articolista del *Corriere della Sera* — "sulle ceneri di una impresa privata che stava andando a gambe all'aria: la clinica *Quattro Marie*".

Non è ancora spento l'eco di quell'altra inaugurazione di vent'anni fa, con il lustro della presenza, intorno al futuro Pontefice, del più eclettico convegno dell'alta società che Milano potesse offrire. Vent'anni sono pochi per la storia, ma parecchi a consacrare nella comune estimazione il ricordo di quelle migliaia e migliaia di sofferenti, che qui trovarono ricetto e sollievo ai loro mali.

In quanto alla melanconica fine, vien fatto di riesumare un motto che si riferisce alla salamandra: *"Nutrisco et extinguo"* Secondo gli antichi, questo leggendario animale era lo spirito elementare del fuoco, aveva la facoltà di spegnerlo, eppoi sulle ceneri, di rinascere. Il nome prestigioso de *"Le Quattro Marie"*, morto per la seconda volta dopo l'antico sodalizio, con la moderna Casa di Cura, è rimasto sulla bocca della gente, e vi resterà per molto tempo.

Giuseppe Gerosa Brichetto

GENNAIO 1963

Inaugurazione della nuova Casa di Cura "Le Quattro Marie" con l'intervento dell'allora Cardinale Arcivescovo di Milano Mons. G. Battista Montini. Alla destra del futuro Pontefice Paolo VI, il professor Giuseppe Agostoni, decano del Corpo Sanitario della nuova Clinica.
A fianco del suo Maestro professor Pezzi, il nome dell'Agostoni, eletta figura di medico e di scienziato, è segnato a caratteri d'oro nei primordi della Cardiologia a Milano.

La salamandra nelle armi di un famoso Re di Francia col motto: "Nutrisco et extinguo". Secondo gli antichi questo leggendario animale era lo spirito elementare del fuoco, aveva la facoltà di spegnerlo e, sulle ceneri, di rinascere.

La LABORATORI RIUNITI S.p.A.
titolare del Marchio

All'insegna del buon panettone.

CRONACHE CITTADINE

AL PONTERADIO RAGAZZI la Scuola Media «Paolo Frisi»

Con martedì 18 ottobre 1983 inizia una serie di 11 trasmissioni radiofoniche (RAI RADIODUE, ore 14,30) di interesse regionale, intitolata PONTE RADIO RAGAZZI.

La trasmissione avrà cadenza settimanale (il martedì), durata di circa 30' e lo scopo di realizzare uno scambio di racconti, notizie, giochi e fantasie tra i ragazzi della Lombardia.

Programma a cura di Giulio Martini con la consulenza e la collaborazione del Centro di Ricerca Educativa di Milano e di Mario Lodi.

La trasmissione si rivolge soprattutto ai ragazzi della scuola dell'obbligo che possono essi stessi costruire la trasmissione collegandosi con la RAI o con il Centro di Ricerca Educativa tramite telefono: segreteria telefonica RAI tel. (02) 34.52.568; segreteria telefonica Centro Ricerca Educativa tel. (02) 73.35.87.

La trasmissione è strutturata in rubriche:

— Il mercato della fiaba: i ragazzi inviano fiabe, storie, testi liberi di loro invenzione e la RAI li restituisce sceneggiati, recitati e sonorizzati.

— Le grandi interviste: i ragazzi (anche i bambini piccolissimi) intervistano grandi personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo e del lavoro. Martedì 18 ottobre: Gianni Rivera.

— Il nonno racconta: anche i nonni sono stati ragazzi. La scuola, i giochi, le paure, il lavoro nel ricordo dei nonni.

— Il bello della scuola: esperienze didattiche, culturali, ludiche realizzate nelle scuole.

— Radiogiornale: brevi cronache dal mondo dei bambini, telefonate dai corrispondenti in erba della Lombardia.

Tutte le scuole e tutti i ragazzi sono invitati a partecipare e a realizzare in prima persona la trasmissione.

Lunedì 17 ottobre collegamento con la Scuola Media Paolo Frisi di Melegnano per la registrazione dell'intervista a Rinaldo Orfei, domatore di leoni, famoso personaggio del mondo del circo.

L'intervista sarà mandata in onda molto probabilmente martedì 1 novembre 1983.

NOZZE

Sabato 8 ottobre, nella Chiesa di Santa Maria del Carmine, sono state benedette le nozze di Beppe Bersani e di Paola Bedoni.

Alla cerimonia, presieduta dal Parroco Don Giuseppe Pellegatta, erano presenti familiari, amici e la comunità scoutistica, nella quale i novelli sposi sono cresciuti e si sono impegnati al servizio dei ragazzi e degli anziani.

A Paola e a Beppe giungano le più vive felicitazioni e tanti auguri per la loro nuova famiglia da parte della Redazione e dei lettori de IL MELEGNANESE.

UNA CULLA

Il 1° ottobre, la famiglia di Liliana e Carlo Colombo è stata allietata dalla nascita della loro primogenita Marta.

Mentre esprimiamo le più vive felicitazioni ai genitori, ci uniamo alla gioia dei nonni e delle bisnonne per la nascita della nipotina. A Marta gli auguri migliori di giorni felici e sereni.

Per i pensionati

Dal 1° giugno ed in via sperimentale per i prossimi due anni, la Carta d'Argento per l'acquisto dei biglietti ferroviari a tariffa ridotta del 30% non ha più alcuna limitazione.

Come è noto, con tali biglietti, non era consentito il viaggio nei giorni prefestivi, festivi nel periodo delle ferie estive e nei periodi natalizi. Tale limitazione, non gradita e tanto criticata, era stata fatta presente anche dalla nostra Federazione Pensionati CISL al Ministero dei Trasporti.

Per gli uomini ultra-sessantacinquenni e per le donne ultra-sessantenni si è così ottenuto un altro piccolo beneficio.

Ricordiamo che con il possesso della Carta d'Argento è consentito anche l'acquisto della tessera «Res» che dà diritto a viaggiare sulle reti ferroviarie di 19 Paesi europei con lo sconto variabile dal 30% al 50% della tariffa in vigore nei rispettivi Paesi.

Da *Pensionati Oggi* - della Federazione Provinciale Pensionati CISL.

Autosprint s.r.l.

Concessionaria FIAT

NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO

Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 - Opera - Tel. 5242080

INTERROGAZIONE DEL Sen. DIANA

sulla famigerata Centrale di Tavazzano

Interrogazione al Ministro dell'Industria, del Commercio e Artigianato, al Ministro della Agricoltura e Foreste, al Ministro per l'Ecologia.

In relazione al decreto 3 agosto 1983 del Ministro dell'Industria con cui è stata autorizzata la costruzione di due centrali termoelettriche a carbone ed olio combustibile nel territorio dei Comuni di Tavazzano e Montanaso Lombardo per il teleriscaldamento dell'area milanese, l'interrogante chiede di conoscere:

— quali criteri hanno presieduto all'emissione delle prescrizioni contro l'inquinamento atmosferico contenute nel decreto di cui in premessa e quale è la valutazione complessiva del fenomeno di inquinamento che, con la costruzione delle centrali, viene posto in essere;

— come si provvederà all'approvvigionamento delle centrali e da dove verrà trasportato il carbone necessario al loro funzionamento;

— quali mezzi e quali vie di comunicazione si intendono utilizzare per il trasporto del carbone e delle ceneri residue;

— se non manchino previsioni specifiche per quanto concerne lo smaltimento delle ceneri prodotte dagli impianti che rappresenteranno un quinto del carbone utilizzato;

— se le prescrizioni relative alla movimentazione e stoccaggio del carbone di cui all'art 3 del citato decreto n. 1, lett. a) non siano troppo generali se non generiche;

— quali sono i costi previsti per l'impianto che dovrà collegare Milano per il teleriscaldamento;

— dove verrà localizzata la centrale termica di integrazione, necessaria per evitare la dispersione del calore prodotto a Tavazzano e Montanaso Lombardo;

— se sono state valutate appieno le esigenze di protezione dell'agricoltura e dell'industria casearia nella considerazione che essa è il frutto, nel lodigiano, di un'opera che prosegue da secoli con caratteri di irripetibilità;

— quali misure si sono predisposte per impedire il possibile inquinamento delle acque del Muzza e dell'Adda;

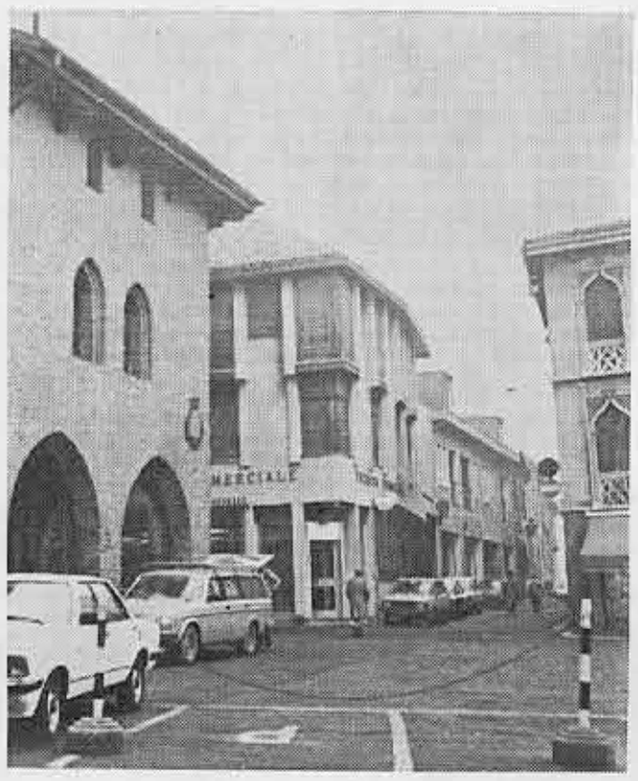
— quale valore si intende attribuire agli studi tesi a dimostrare che i pur sofisticati impianti di abbattimento fumi, desolforazione, riduzione degli ossidi di azoto, smaltimento dei fanghi e delle ceneri, trattamento delle acque di rifiuto, non possono garantire una adeguata tutela della salute degli abitanti e dell'ambiente naturale;

— se siano state adeguatamente valutate le condizioni meteoclimatiche della Valle Padana ed, in particolare, del Lodigiano che, nel periodo invernale, presentano continue calme di vento, nebbia ed inversioni termiche tali da impedire la dispersione delle emissioni di ossidi di zolfo;

— se le previsioni contenute nel citato decreto ministeriale all'art. 3, n. 3 e n. 5 siano atte ad impedire il fenomeno delle piogge acide e quale valutazione viene data su tale possibile inquinamento anche alla luce delle direttive CEE in materia.

LA STRÈTA DEL GIASS

UN REVIVAL DI VITA MELEGNANESE IN UNA DELLE PIU' ANTICHE VIE DEL CENTRO



La «streta del giass» prima e dopo la demolizione della chiesa di S. Giacomo.

Un tempo, a Melegnano, anche le vie e le strade avevano tutte un loro particolare nomignolo, e la fantasia dei *meregnanin* di allora era veramente inesauribile tanto che, quando un forestiero arrivava a Melegnano, si trovava in difficoltà nel trovare una indicazione perché i nomi più diffusi delle vie non corrispondevano mai alla toponomastica ufficiale.

Infatti c'era: *Bass ai munegh, Bass a la fossa, Bass al Casarin, Bass al Lamber* e *Bass al tir*. Oppure: *el sofeg del burg, el sofeg de San Giuvan, sut i portegh* o *el purteghét de San Peder*.

C'erano poi *i strett:* quella *del giass*, quella *di munegh*, quella *di carabinier*, quella *del Carmen*, quella *della pesa*, oppure *el vicul central*.

LA STRÉTA DEL GIASS

La *stréta del giass* (Via Marsala), anche attualmente congiunge Piazza Risormento a Piazza Garibaldi. Una specie di scorciatoia, anche a quei tempi, per coloro che dovevano prendere "al volo" *el gamba de legn* o, viceversa, *il fogna*.

Comunque era una via importante in quanto, oltre ospitare varie attività ed alcuni servizi, annoverava famosi personaggi che vi avevano casa. Durante l'ottava del Corpus Domini, un tempo, per quella stradetta passava ogni sera la Processione, offrendo anche uno spettacolo pittoresco veramente suggestivo.

* * *

Come in ogni via melegnanese che si rispetti, dove attualmente sorge il Credito Commerciale, c'era il famoso *Albergo San Giacomo*, con tanto di alloggio e stallazzo.

Era gestito dai *Fraschini*, una famiglia che fra l'altro annoverava un sacerdote di non comuni doti: *Don Luigi Fraschini*, Padre Oblato di Rho.

Personaggi distinti frequentavano allora *San Giacum*, fra i quali ricordiamo *Luigi Moro* che fu Segretario Comunale, *Achille Cattaneo* negoziante di salumi, nonché *Giuseppe Quaini* famoso mediatore di quei tempi. Nei giorni di mercato, invece, era il convegno preferito dei commercianti e dei fittabili.

Questo albergo - trattoria dal pittoresco arredamento ottocentesco era chiamato *San Giacum* in quanto anticamente, a ridosso, nel cortile, sorgeva la Chiesa di San Giacomo, un vero cimelio storico che, con buona pace di tutti, fu abbattuta pochi anni orsono durante la ristrutturazione del cosiddetto "centro storico".

LA FABRICA DEL GIASS

Proprio in quella chiesa c'era, a quei tempi, la *fabrica del giass*.

Ed erano i tempi che ignoravano ancora i frigor o i frisider; solo nelle case dei *sciuri* c'erano i *giasirö*, mentre la povera gente saccontentava del *sigion*, dove metteva un pezzo di ghiaccio, coperto da un sacco, per tenere in fresco il vino e *l'angúria*.

Anche i macellai e i *cerbelée* non avevano le attuali celle frigorifere, per cui dovevano servirsi della *fabrica del giass*, e ogni giorno, con speciali carretti a mano, portavano e prelevavano la loro merce che veniva custodita in apposite celle nel retro della fabbrica.

Venivano qui confezionate le famose colonne, i *culon de giass*, che venivano poi portate a domicilio, con un apposito carro condotto dal *Giúli Attanasio*.

El Giúli era una delle tipiche figure di quei tempi, il quale, per via della... mobilità interna, portava *el giass*, guidava la *sbrufadura* che innaffiava d'estate le strade, ed infine, durante la vendemmia, con il suo *torchio*, andava in giro a torchiare l'uva.

Della *fabrica del giass*, personalmente, riserbo un triste ricordo, in quanto, a soli 34 anni, mio padre, il 20 giugno 1928, vi lasciò la vita in seguito allo scoppio di una conduttura di ammoniaca, mentre era addetto a controllare le celle frigorifere.

IL CIRCOLO SAN MAURIZIO

A fianco della *fabrica del giass*, che occupava il piano terreno, una porticina con una scala ripidissima portava alla sede del *Circolo Cattolico "San Maurizio"*, che occupava la parte più alta della chiesa sconsacrata.

Una istituzione melegnanese che ebbe in quei tempi la sua parte di storia e che, oltre alla sua opera di formazione religiosa e politica, operò anche attivamente sul piano sociale e culturale.

Ricordiamo fra gli altri due grossi personaggi di quel tempo che operarono nel Circolo: il signor Monti (detto *barbaussári)* che si prodigò per gli analfabeti (ce n'erano tanti allora), ed il *sciur Luis Bellomi* (diplomato a Brera), che insegnava disegno ai corsi organizzati dal Circolo.

* * *

Il Circolo, poi, si trasferì in Viale Predabissi, e nel salone sopra *el giass*, per iniziativa di alcuni intraprendenti melegnanesi, fra i quali Rocco Massironi, sorse la prima sala cinematografica di Melegnano che, data la novità, era sempre affollata.

A pensare a quegli anni ed ai rischi per la prevenzione infortunistica di quei locali, c'è veramente da rabbrividire!

La *lanterna magica*, così era chiamata la macchina di proiezione, era sistemata in un angolo della sala, in mezzo alla gente e senza cabina, mentre un secchio di sabbia costituiva l'unico mezzo di pronto intervento in caso di incendio... e la scaletta ripida... l'unica entrata e l'unica uscita del locale.

I films, allora, erano muti e qualcuno si doveva impegnare a leggere le didascalie che venivano riportate, mentre all'orchestrina del *Togn De Giorgi*, del *Gasper* e del *Cesári*, era affidata, secondo la vicenda, la colonna sonora.

* * *

Nel cortile dopo *el giass*, c'era l'officina meccanica dei *Fratelli Antonio e Luigi Recagni*, una delle più antiche e prestigiose botteghe artigiane di Melegnano.

Seguiva poi la famosa *Osteria del teatro*, chiamata così in quanto, più avanti, in Piazza Garibaldi, nel palazzo *dei Dezza* (dove attualmente si trova la CISL), c'era il famoso *Teatro Dezza*, dove avvenne uno dei primi debutti del nostro famoso basso *Vincenzo Bettoni*.

Al piano superiore di quell'osteria, gestita da un certo *Protti*, i *"popolari"* di allora, nelle ore piccole della notte, consumarono parecchie cenette *(i sénn)*.

Sempre su quel lato della via c'era poi *el Brambilla*, quello di *"stader"*, sostituito più avanti dal *"pesadú" Aldo Zetti*.

Infine, dove attualmente c'è il negozio *Bonini*, viveva un famosissimo personaggio melegnanese, el *sciur Giuvan Mascaron*, che negoziava in granaglie, al quale poi successe *el Marian pastée*.

PERSONAGGI E BOTTEGHE

Enumerare cronologicamente tutti i personaggi che si sono susseguiti nella *stréta del giass* è una cosa ardua; basti pensare che a fine ottocento ospitò pure uno dei nostri più famosi concittadini: *Biagio Biggioggero*.

Ricordiamo qui, fra tutte, le figure più recenti.

L'attuale palazzo di Piazza Risorgimento, che fa angolo con Via Marsala, prima che fosse trasformato in un "angolo veneziano", ospitava *el Bazar* gestito da *Angelo Scotti*, mentre proprio sull'angolo, *el sciur Cechin Scott* aveva una bottega *de furmagiatt*.

Successivamente el *sciur Eture Cerati* gestì il famoso (allora) Bar Roma, un locale che ravvivava la piazza.

Una bottega famosa, di cicli ed elettricità, fu quella di *Battista Sala (el facin)*, coadiuvato dalla sorella *Luisina*, che un tempo, di rimpetto, gestiva una specie di merceria.

Più avanti una porticina immetteva in casa *Codeleoncini*, famosa dinastia melegnanese che annoverò pubblici amministratori, e titolari dell'antica *Tipografia Piero Codeleoncini*, conosciuta in tutta la zona in quanto serviva tutti i Comuni del circondario.

IL PALAZZO DEL NUMERO 10

Prima di arrivare al portone del numero civico 10, c'era *el Tedeschi (barbé de omen)*, che fra l'altro, a Melegnano, fu uno dei primi rivenditori di giornali. Successivamente, per qualche tempo, ci fu un'ortolana: *la Pedrèta*, che nei ritagli di tempo leggeva la mano e preveniva il futuro.

Eccoci quindi al numero 10, l'attuale palazzo che da circa venti anni è chiuso, circondato da una *"palisada,,* ricoperto da annunci pubblicitari, i cui locali ospitano ogni sorta di animali (con tutto il bisogno di case!) e, per trovarsi proprio nel centro della città, rappresenta una vergogna per tutti i melegnanesi.

A quei tempi nel vecchio ed ombroso cortile, dove si affacciavano le famose ringhiere, risiedevano noti personaggi melegnanesi, alcuni dei quali erano titolari di botteghe che si affacciavano su Via Roma e Piazza Garibaldi.

* * *

Chi non ricorda fra i vecchi melegnanesi, per esempio, *el sciur Bielli*, capostazione prima del *"Gamba de legn"* e poi dell'autolinea STAR?

Inoltre ritroviamo *el Salamina (el selée)*, padre del famoso *maestro Roberto Pozzi*. Il *Giulio Pavesi*, autista da Consensi. Il *Giuvanin Porro*, o meglio *el Piréla*, cha trasportava *la bula* con *el resgaius*.

C'era poi nel cortile *el sciur Francesco Olivari* con la sua salumeria sull'angolo con Piazza Garibaldi, nei cui locali successivamente

(continua a pag. 8)

I bidon

"A hin rivda! A hin rivda!"
a vusen tucc da l'emusion
e me fusen di esaltáa,
a curen tucc vers la stasion.
A vören ved! Vören tucá!
A l'è propri un ver burdéll
e per vedée la nuvitá
han fermad fin el "Settbéll!"

I bidon per i butili
hin là tuti muntunáa sú
e la gent, in visibili,
la vœr quasi... brasái sú!
G'han la furma un pu' strana,
— a l'è vera — cunvincen pocc,
a sumiglien a 'na campana
ma ghe manca el sú baciocc!

Lì,... lu Sindegh e l'Assesur
s'han miss subet là nel centro
e la gent cunt grand calur,
la declama: "Dentro! Dentro!"
Così el popul, spuntaneament,
el se esprim tutt esultant,
metendo in ciar i sentiment
per i su' cari rappresentant!

A hin rivda! Ah... finalment!
Gh'è vursud pur un quei ann.
L'er el schivi tropp evident,
s'er impestáa tutt Meregnan!
A g'han avud pur fantasia,
un intuito, ma de quei fin,
per unuráa l'ecologia,
i han cumprad béi verdesin!

Propri in temp de restrision
pur el culur a l'è impurtant
e han truvad la sulusion:
métt i bidon al post di piant!
Duvran adess studiá
duve méti questi arnees,
'na cumission duvran furmá...
cunt un geton... a fin del mes!

Sarà ben dà spiegazion
sul bidon... su cume usal
cunt un ciclo de lession
a livel prufessiunal.
Per capì tutta l'impurtanza
del risparmi che s'è utegnúd
a tegnì tutta 'sta abbundanza
che se trava via cul rud.

I buttili bianc, russ, verd
di gazus o del barbera
o recipient detti "a perd"
hin adess una miniera.
L'è un peccáa mandai a ramengo,
a cunvegn de riciclai!...
Vun s'el dis "io me li tengo"
el sa mai duve cacciai.

Vetri rotti e buttigliett
buttiglin e buttiglion
per fa' spazi e tegnì nett
finiran in del bidon.
Senza fall, l'è una truvada
de purtada ecceziunal,
ma pœ vess 'na bidunada
se se sbaglia a duperal.

Se pœ no sbatt dent tutt coss
in di bus cui dent de guma
(tocc de legn... i strass... i oss...
i cartass o i mucc che fuma...).
L'è question de educazion:
in 'sti temp de scarsità
anche l'uso del bidon
el pœ vess... 'na civiltà!

Oh che bell se se pudess
buttà dent in del bidon
no sultant tutt quell che cress
ma alter robb che hin mai sta bon:
L'arrivismo e l'arruganza,
el chiett viv... l'indifferenza...
conformismo e stravaganza...
egoismo e preputenza...!

Buttà dent i bumb atomic,
tutti i missil "terra-aria"
i nost debet astronomic...
...la rifurma sanitaria...
Fa' de tutt un bel purée,
un riciclo salutare
che cunsenta de pudée
a num tucc de prusperare,

viv in pas e cumunion
cui luntan e cui visin...!
Benvenuti o bei bidon
vernisáa de verdesin.

Ottobre 1983 EL MEREGNANIN

AL BAR

Gli avvenimenti che si succedono in questi tempi segnano ovunque grosse novità.

Mentre Pannella digiuna, Berlinguer va a pranzo dai frati, i democristiani tentano di disintossicarsi a Chianciano, a Fiuggi, a Recoaro... mentre il ministro De Michelis, stando alle notizie stampa, va al nigth a... prendere le sberle.

Anche a Melegnano grosse novità: un "va e vieni" di bidoni e la sostituzione di consiglieri comunali socialisti.

Al solito bar, invece, le cose vanno come di consueto: accolti dalla Rosetta, si ritrovano el Ricu con il Professor Sapienza per la loro consueta chiacchierata...

— Oh! Buon xorno siori! Buon xorno a tuti!

— Ciau, Ruséta! Te ste ben? El va ben el tu Toni?

— Benissimo! Xempre in linea lu! E lu, Profesor? Come la vala? La vedo su de tono!

— Oh! Magnificamente bene, Rosetta! Sarà il tempo? Il clima autunnale? Sarà il cambiamento di stagione? Non lo so! Comunque sto benone!

— E tu, Ricu? Come xelo el to moral? Come te xenti?

— Bene! Benissimo, Ruséta! El nuovo clima craxiano el me fa sentì tutt pipant? Tutt va ben, tutt l'è a post... e mi vivi celiando, Prufessur! Celiando io vo'!

— Ah! Ah! Mi meravigli veramente adesso, Ricu! Ti dai pure all'aere poetica!

— S! Si, Prufessur! A me senti un Rodolfo! Un bohemiem *"Sotto i cieli bigi"!*

— Ah! Addirittura all'opera, alla lirica adesso!

— Me... ciameno Mimì! Me ciameno! Ma el me nome x'è Roseta!

— Propri in sì, Ruséta! El clima... la musica... a Meregnan... adess l'è in sì! Musica lottisada!

— Ma cosa stai celiando adesso, Ricu? Ti riferisci forse al cambiamento avvenuto in Consiglio Comunale?

— Beh! S'el parla de cambiament de persun... de la sostitusion del cunsilier Oggionni con el Celia... l'è un cunt... se invece el parla de musica... quéla, Prufessur, l'è semper la stessa! Non cambia mai!

— Beh! Un cambiamento veramente c'è stato... ed è evidente!

— Per sta' semper in tema Pucciniano e de Bohem, lu, Prufessur... el g'ha reson. El g'ha present l'ariéta *"un po' per celia... un po' per non morir?"*

— Cosa c'entra adesso la romanza con il Consiglio Comunale?

— Ma cume, Prufessur? Sarà un rumanz... ma a questo punto, vist cume s'han miss i rob, vararía la péna de fa' una insersion urgente sul giurnal, magari in nerett cunturnad: *"Cercasi Socialista melegnanese, anche usato, da inserire con urgenza in Consiglio Comunale... che sappia capire el meregnanin!"*

— Ho capío! Ho capío, Ricu! Ghe xe rivado un altro... della Cassa del mezogiorno?

— Beh! Adesso, Rosetta, non incominciamo con le solite discriminazioni! Tutt'al più, se c'è da fare un appunto, questo va fatto solo ai Socialisti melegnanesi... che si sono fatti assorbire... direi... integrare!

— Ch'el pensa, Prufessur! Su quater Cunsilier Sucialista... adess in Cunsili Comunal... a ghe n'è neanche vun che sia nasud a nord del Rubicone... Ma el bél a l'è che su quater... gh'è quater cumandant, Prufessur!

— Anche l'ultimo arrivato? Ma tu, Ricu, stai celiando, adesso! Ma se è appena arrivato?

— No, no, Prufessur! Sta' volta non celio! E' nato... già capo! Ch'el pensa che dopu la pröva ch'el sa legg e scriv... in Cunsili Comunal... el nuovo rivato, l'ha dáa la pröva ch'el sa anca parláa!

— Alor el compensa el Republican che tase semper! Ma el ghe xelo ancor *l'induinato?"*

— Ch'el pensa, Prufessur... dopu che l'ha presentad el su mudél 740... e i vari benemerens, el nœv cunsilier l'ha did subit che lu l'è un cap!

— Un capo? Un altro capo?

— Xe propio 'na malatia de famiglia alor, Ricu!

— Si, si! Capo gruppo! Capo gruppo di Sucialista, Prufessur!

— Xemo propio a posto alor!

— E... tantu *"per non morir..."* cume dis la Mimì... han subet incuminciad, dandu una pröva demucratica e pruletaria, de aumentáa dal 40 al 50 per cent i prezzi del Cimiteri!

— Ghe rivado anca a Meregnan le stangate del Betino alor!

— Ma le riforme allora? Quella famosa dei servizi funebri municipalizzati che avevano proclamato come impegno programmatico?

— Eh! Eh! El se ricorda lu, Prufessur... *"ha da veni?"*... Per adess han rimandad a tempi migliori anca quéla del servizi del metano...

— Beh... è più che mai comprensibile, Ricu, in quanto l'Azienda Municipalizzata, adesso, è impegnatissima con i bidoni...

— Un quéi alter bidon in vista, Prufessur?

— Ma no! Ma no! I bidoni per la raccolta del vetro! Ma non li hai visti in giro?

— Xon propio belli! Cont ch'el color verdesin... (che me tira in mente el color de le mie scarséle), rendon proprio Meregnan più accogliente... Pusé ecoloxica!

— A l'era ura Rusèta! Un pu' amù che spetàven... i butilji i faseven cunt el celofant e num restavum senza umbrìa!

— Ma cosa c'entra l'ombra, Ricu, con i bidoni verdi?

— Vurevi dì, che cume se dis... « han ciapad du pevion... con una fava ». Ciuè, han taiad i piant, ch'el poc verd che gh'avevum... e han miss al su post i bidon verd!

— Ah! Ah!... Xe veramente 'na bela ideaxion ecoloxica Ricu!

— ...E necessaria perchè Meregnan in questi ultimi an l'è diventata verament una città de vuncion... Alter che la « Melegnano pulita »! Strada, mur, scol, parchi, cimiteri! Senza parlaa de ch'el schivi de quel palass de Piasa Garibaldi... che l'è verament un disunur del centro cittadino!

— Ma qui dovrebbero intervenire i vigili! Non ci sono i vigili?

— El me fa' rid lu Prufesur!... In finid i temp, de quand el *Gin Galota* cunt *el Céri*... i noster vécc guardian, meteven in riga tutt Meregnan!

— Ma allora non c'era la democrazia Ricu!

— Ghe xera el duce..., che ghe pensava a tuto lu!

— Ah..., perché lu el ciamarìa democrassia quèla che adess a gh'è a Meregnan? E lu, Prufesur, el ghe dis... democrassia... purtà in Cunsili Comunal 25 deliber de urgenza... già appruvad, sensa pussibilità de discussion! Se fussi mi i democristi... andarìa pu' nanca puturad ai sedud del Cunsili...

— X'è la democraxia progresista, Ricu! X'è quèla avanxada!

— Ho sentito poi, che fra queste delibere, c'era pure la richiesta di circa due miliardi di mutuo per il completamento... di opere già in corso!

— Eccu! Lu Prufesur, lù che se ne intend, lù ch'el g'ha el cervell mangipato... Un quéi dì ch'el g'ha temp el duvaria spiegam, perchè tuti i lavuràa apaltad dal nost Cumun, parten cun un presi..., e pö in fin... custen cent volt de pu'!

— Vedi Ricu, è un discorso difficile, complicato e articolato, per il quale bisognerebbe affrontare una lunga e approfondita disanima delle varie componenti..., ed entrare nel coacervo degli elementi complessivi che emergono dalle varie situazioni di fatto e dall'esecuzione dei lavori.

— Ch'el tira el fiado Profesor... la sua sproloquassion l'è alquanto complicada! Tanto chi paga x'è xempre Pantalon...

— Certo adesso tra tagli, stangate, ticket, Bott, patrimoniale e restrizioni varie..., è veramente un disastro!

— Gh'è mancava anca el Gheddafi adess!

— Quelo x'è meglio ch'el tasa! Dovrebe pagar tuto quel che ghe xa fado alor Mussolini!

— Per l'amur del ciel lasa sta' el « sciosula »..., che l'era mei che invece de andàa a cercàa el « posto al sole», el risulveva i prublema... de quei del paes del Prufesur! Sarìum minga chì adess, à parlà de tera balerina...

— Basta! Basta Ricu! Piantiamola lì! Se non vogliamo sconfinare in discorsi complicati!

— Se l'è per fag un piasée, Prufessur! Comunque el me töga una curiusità! Hu vist in gir anca a Meregnan... di giuvinott, cunt la testa pelada... e cunt in mess un ciuff de cavèi... Cusa l'è? L'è la moda de la capigliadura a « l'uccello paradiso »?

— No, no Ricu! Sono i *ragazzi pan! I ragazzi pan!*

— Ah! Ah!... Te piasaria ti Rusèta vedè el tu Toni cunsad in sì?

—Uei, Ricu!? Ricordate che el me Toni x'è un « *pan fresco* »... e non un « *pan passo!* » X'è un toso tuto d'un toco!

— Ah! Ah! Hu già vist che adess l'è mèi beveg sura! Anzi, gh'avaria una pruposta de fà!

— Sentiamo! Sentiamo Ricu!

— Pruponi che la bevuda in cö... la offra el nuovo cunsiglier comunale! L'ha minga did... che lu... l'è lì al servizi del popul?

— Giusto, giusto! Il suo primo gettone di presenza, invece di passarlo al Partito...

— ...lo riversa al popolo!

— Non faxemo confuxion... non faxemo tante ciacole. Chi non xe fà credito! Chi xe paga a la consegna!

— E brindem allo scampato pericolo: el se imagina, Prufesur, che disdetta sarìa per mi se verament a furia de butà via el veder... restassum... senza butili?

EL BARMAN

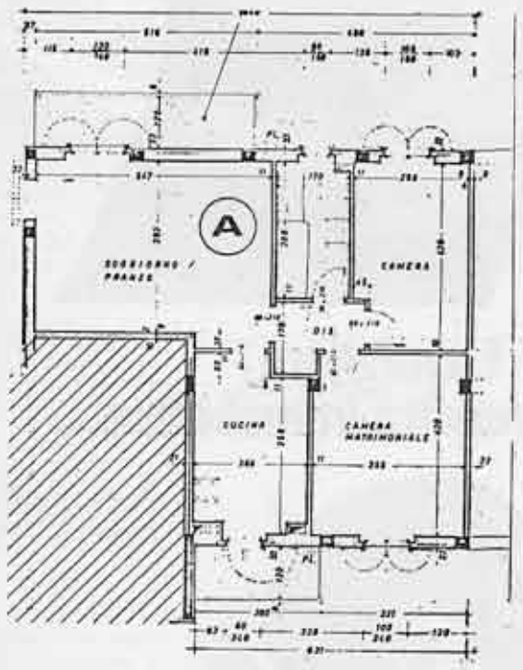
VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

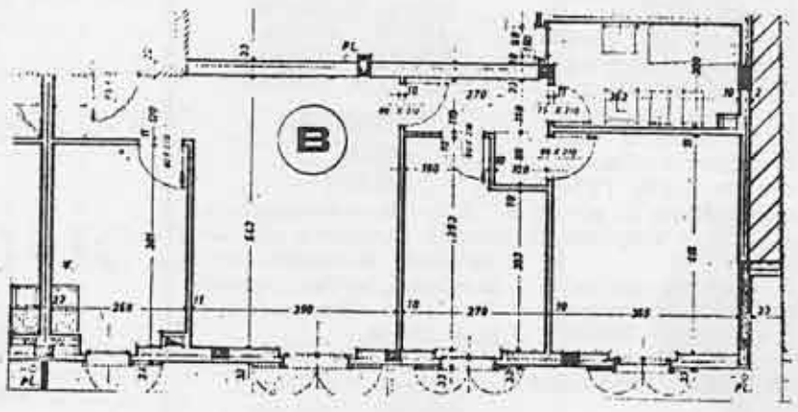
"RESIDENZA CALVENZANO"

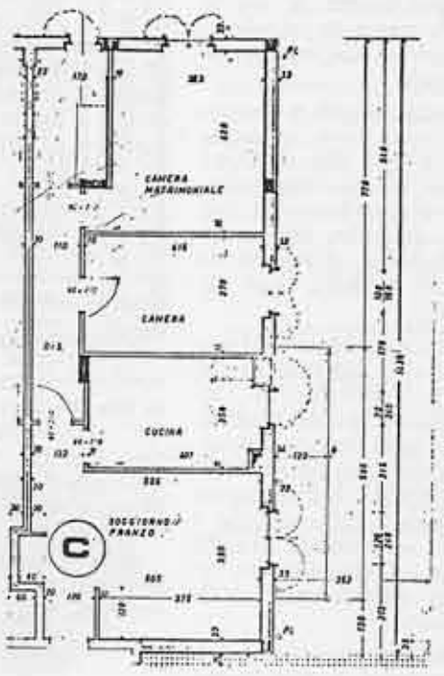
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

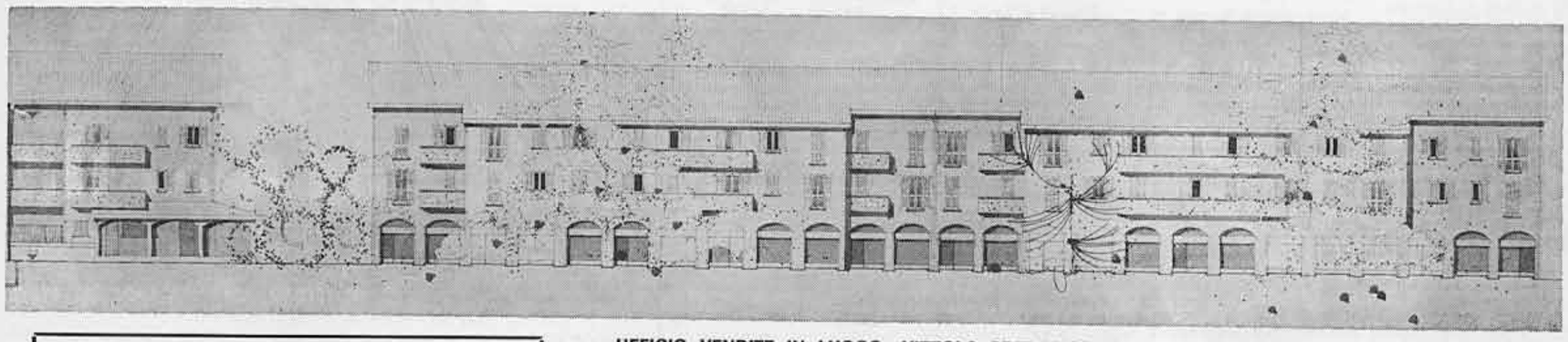
APPARTAMENTI TIPO A-B-C

— 3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
— A PARTIRE DA L. 66.000.000
— MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI









VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

La Melegnanese comanda la classifica

Dopo cinque turni di gare di campionato di Prima Categoria "Girone M", la Melegnanese si trova al comando della classifica appaiata alla Santacristinese.

Riportiamo i risultati delle ultime tre giornate:

Domenica 2 ottobre

Melegnanese - Cagliero 2-0; Lanterna - San Bernardo M. 1-0; Sestese - Castelleonese 1-1; Monte Cremasco - Excelsior 0-1; Montodinese - Brembio Vis Nova 1-0; Sangiulianese - Santacristinese 0-0; Locate - San Colombano 1-1; Salerano - Peschiera B. 0-1.

Domenica 9 ottobre

Excelsior V. - Melegnanese 1-1; San Bernardo M. - Salerano 0-1; Castelleonese - Lanterna 0-1; Cagliero - Sestese 0-1; Brembio Vis Nova - Monte Cremasco 3-1; Santacristinese - Montodinese 2-1; San Colombano - Sangiulianese 0-0; Peschiera B. - Locate 1-0.

Domenica 16 ottobre

Melegnanese - Brembio Vis Nova 0-0; Lanterna - Cagliero 0-0; Sestese - Excelsior V. 2-1; Monte Cremasco - Santacristinese 2-2; Montodinese - San Colombano 2-1; Sangiulianese - Peschiera B. 2-1; Salerano - Locate 0-0.

CLASSIFICA

Melegnanese e Santacristinese punti 8; Lanterna, Sangiulianese, Sestese 7; Brembio Vis Nova 6; Montodinese, San Colombano e Peschiera B. 5; Excelsior V., Monte Cremasco e Salerano 4; Cagliero e S. Bernardo 3; Castelleonese e Locate 2.

MELEGNANESE 2
CAGLIERO 0

Le due realizzazioni sono avvenute nella ripresa e precisamente con Spoldi Alberto e Sordelli. La Melegnanese ha dovuto sostituire nella fase iniziale Strada e Tonani, infortunati. La nostra squadra ha giocato così: Ronga, Sordelli, Favero, Sicoli, Marini, Bologna, Cremonesi, Roscio, Strada (Spoldi A.), Tonani (Giuliacci), Pirotta.
Arbitro: Malafronte di Milano.

EXCELSIOR V. 1
MELEGNANESE 1

In svantaggio nel primo tempo, gli azzurri hanno ottenuto il pareggio all'84' con Spoldi A. Partita giocata prevalentemente all'attacco dai ragazzi di Ampisio che meritavano la vittoria. Formazione della Melegnanese: Ronga, Sordelli, Giuliacci, Sicoli, Marini, Bologna, Cremonesi, Roscio, Strada, Spoldi, Pirotta (Zanon D.).
Arbitro: Noli di Codogno.

MELEGNANESE 0
BREMBIO VIS NOVA 0

La Melegnanese ha sciupato qualche occasione favorevole (clamorosa quella di Tonani nella fase iniziale) ed ha dominato territorialmente ma non è riuscita a realizzare anche per l'abilità del portiere brembiese. Formazione della Melegnanese: Ronga, Sordelli, Giuliacci, Sicoli, Marini, Bologna, Cremonesi, Spoldi A., Strada, Tonani (Roscio), Pirotta (Zanon D.).
Arbitro: Messina di Monza.

UNDER 20

Ecco i risultati ottenuti dalla Melegnanese, allenata da Riccardo Cavalli:

2-10 - Melegnanese - Agnadellese 3-0 (Spoldi due reti, Benelli 1 su rigore);

9-10 - Sergnano - Melegnanese 2-1 (rete Melegnanese su autogol del Sergnano);

16-10 - Melegnanese - Card S. Donato 2-2 (reti melegnanesi di Rognoni e Benelli su rigore).

CLASSIFICA

Scannabuese punti 7; Rivoltana, Excelsior V. e Sestese 6; Sergnano 5; Melegnanese e Sangiulianese 4; Agnadellese 3; Trescore, Pantigliate e Card S. Donato 2; Oratorio Zelo 1.

ALLIEVI REGIONALI

Ecco i risultati realizzati dai ragazzi di Dario Diliè:

2-10 - Melegnanese - Milan Crescenzago 2-1 (reti melegnanesi di Quintè);

9-10 - Juniorvitt - Melegnanese 1-1 (rete della Melegnanese di Gasti);

16-10 - Melegnanese - Borgolombardo 2-0 (entrambi i goals di Mallamo).

GIOVANISSIMI

Due vittorie in trasferta per la Melegnanese: 2-0 a Zivido (autorete degli ospitanti e goal di Frigerio) e 2-1 a Settala (realizzatori Scollo e Frigerio).

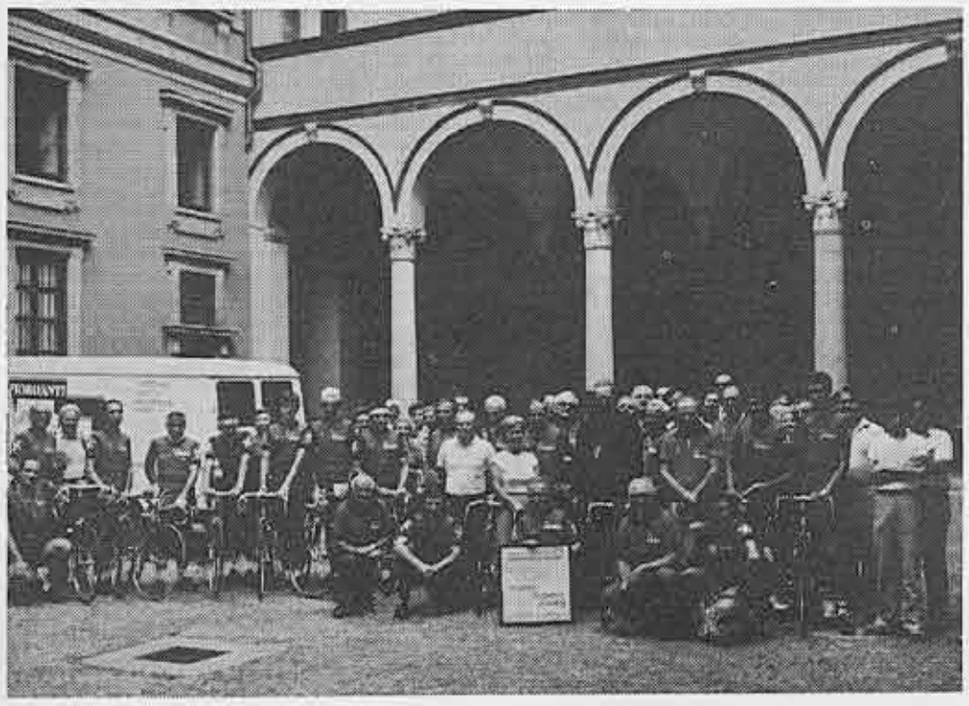
ESORDIENTI

Da segnalare le vittorie sul terreno del Tribiano per 3-1 (reti melegnanesi di Livrieri, Bastia e Mazza) ed al Centro Giovanile contro il Borgolombardo (goal di Sartorio), quindi la sconfitta per 0-1 sul campo della Sestese.

V. Oleotti

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

Melegnanesi in bicicletta a Budapest



Parlare di ferie, anche a metà ottobre, è sempre un discorso di attualità anche perché ormai, per molti, tutto l'anno è periodo di ferie.

In ogni caso le ferie ognuno se le gestisce a proprio piacimento: chi al mare, chi ai monti, chi in crocera ed altri, magari, a Melegnano.

Il Gruppo Amici *"Don Bigatti"*, invece, le sue ferie le passa in bicicletta, andando a visitare famosi santuari.

Questo singolare gruppo sportivo è sorto per iniziativa di Don Enrico Bigatti, un tempo coadiutore della Chiesa Rossa di Crescenzago, molto devoto della Madonna, perito in un tragico incidente negli anni '50.

Esso è composto in prevalenza da veterani del ciclismo e raccoglie, fra l'altro, vecchi ex sindacalisti, fra i quali Ireneo Arbasini, attuale rappresentante, a Melegnano, del Sindacato Pensionati CISL, nonchè i nostri concittadini Fratelli Mario e Gianni Giaveri, veterani del ciclismo melegnanese.

Attualmente, animatore del Gruppo è Don Paolo Villa, Parroco di Quinto Romano, una delle più popolari parrocchie della periferia milanese.

Così, ogni anno, il Gruppo, in bicicletta, raggiunge un traguardo nuovo: Roma, Lourdes, Cestokova in Polonia, Fatima in Portogallo, Bistrica in Iugoslavia, Banneux in Belgio e a Siracusa il Santuario della Madonna delle lacrime.

Come ogni società che si rispetti, il Gruppo può contare su accompagnatori, addetti alle tabelle dietetiche, come pure di un tesoriere che ogni anno rende conto delle entrate e delle uscite.

Naturalmente, non essendo un Gruppo competitivo, premi di traguardo non ne conta; l'importante è raggiungere in gruppo la meta stabilita.

Quest'anno il pellegrinaggio ha raggiunto il Santuario di Matraverebely, a Budapest, ed ha impegnato il Gruppo dal 25 luglio all'8 agosto.

La partenza, quest'anno, come possiamo vedere dalla foto, ha avuto uno "starter" eccezionale: il Cardinale Martini, il quale, in Arcivescovado, dopo la S. Messa e la foto di gruppo, ha dato il via.

Se qualche veterano vuole aggregarsi... c'è posto per tutti.

Giovanni Colombo

Nella foto: il Gruppo in Arcivescovado prima della partenza. Il nostro Giaveri, con gli occhiali scuri, a fianco dell'Arcivescovo Mons. Martini.

La stréta del giass

(continuaz. da pag. 6)

soggiornò per lungo tempo il famoso *Cerati: casular* e pittore.

Infine il famoso *caffè Olivari* con biliardo, gelato e bottiglie D.O.C. I suoi tavolini in strada, fra il verde delle piante, davano un certo tono alla vecchia Melegnano. I suoi avventori rappresentavano un po' la "Melegnano bene" e fra notabili e personaggi si disputavano discussioni politiche e di interesse locale.

Fra i suoi clienti ne vogliamo ricordare uno: il *maestro Nobile*, che restava lungamente accovacciato sulla poltroncina con davanti un bicchiere d'acqua, uno stuzzicadente e un giornale.

* * *

Questi ricordi non vogliono essere per nulla un saggio storico, ma solo un revival di vita, di tradizioni e di personaggi melegnanesi, accompagnato da qualche testimonianza personale e da notizie riferite da vecchi melegnanesi.

Vuole significare, inoltre, un invito ai giovani ad interessarsi e a conoscere meglio la loro città ed a pensare a quanti, con impegno e sacrificio, a loro tempo, hanno operato per tenere alte le nostre tradizioni.

Un invito quindi ed emulare l'impegno dei padri e un augurio perché in avvenire anche di loro si possa ricordare il patrimonio morale, sociale e civico, espresso al servizio della nostra comunità.

Gianni Colombo

USOM Calcio

IIª CATEG. - GIRONE T

SCANNABUESE 1
USOM 0

L'USOM, scesa in campo con molta paura e con l'intento di portare a casa qualche punto, viene castigata dalla Scannabuese subendo uno dei soliti gol; infatti i locali, con pochissime azioni, hanno incamerato l'intera posta in palio grazie ad un errore difensivo.

USOM 2
ORATORIO ZELO B.P. 1

Di fronte le due cenerentole del girone, e finalmente l'USOM ottiene la sua prima vittoria in campionato che serve per togliere i melegnanesi da quota zero e soprattutto per far alzare il morale ai ragazzi di Boni. Questa volta non ci sono state storie; l'USOM si è aggiudicata la partita grazie ad una doppietta di Peroni S.

Le prossime partite:
Domenica 16 ottobre
Pro Lurano - USOM
Domenica 23 ottobre
USOM - Union Mulazzano

ALLIEVI REGIONALI

PRO PIACENZA 2
USOM 1

Sfortunata prova degli Allievi in quel di Piacenza; i ragazzi di Tentori, trovatisi in vantaggio nella prima parte della gara, si sono fatti raggiungere e poi superare nel finale.

USOM 1
AGRISPORT 4

Secca sconfitta casalinga inflitta dall'Agrisport. Il risultato non deve però ingannare; infatti i bianco-rossi concludevano in parità il primo tempo (1-1), ma nella ripresa un gol fortunoso, con la complicità del portiere Rioldi, permetteva agli ospiti di portarsi in vantaggio, buttando a terra il morale dell'USOM che subiva ancora due reti in azioni di contropiede.

Le prossime partite:
Domenica 16 ottobre
Podenzano - USOM
Domenica 23 ottobre
USOM - Vigor Carpaneto

GIOVANISSIMI

USOM 5
VIZZOLESE 0

BORGOLOMBARDO 0
USOM 4

Dopo tre giornate i Giovanissimi si trovano soli al comando del campionato con ben 13 gol all'attivo e zero al passivo.

Le prossime partite:
Sabato 15 ottobre
USOM - Sestese
Sabato 22 ottobre
Pantigliate - USOM

ESORDIENTI

USOM 3
ZIVIDO 0

Nulla di trascendentale per gli esordienti che attualmente si trovano con due punti in due partite, dopo aver riposato sabato 8 ottobre.

Le prossime partite:
Sabato 15 ottobre
USOM - Colturano
Sabato 22 ottobre
Trigintese - USOM

Pierangelo Barbieri

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32
Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 500 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 10.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Immobiliare PADANA sas
MELEGNANO (zona centro)
Prestigioso appartamento composto da: ingresso, salone con camino, 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, balconata, garage, L. 160.000.000.
MELEGNANO - Galleria Roma - Tel. 98.36.576

UN APPARTAMENTO?
VIENI DA NOI: COMPRI E VENDI O.K.
Strada Provinciale Locate Triulzi - S. Giuliano Milanese (Milano)
TELEFONO 9842523